

Carissimi parrocchiani e amici della Cattedrale,



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

stiamo vivendo l'Anno della Fede! Cosa significa per la nostra comunità parrocchiale e per la nostra vita?

Riprendendo le parole di Papa Benedetto, il nostro Vescovo Franco ce l'ha suggerito con semplicità attraverso il titolo della sua prima Lettera pastorale: *Vivere la bellezza e la gioia di essere cristiani!*.

È bello essere cristiani?

Riscoprire ogni giorno un Dio vicino, che cammina con noi e condivide la nostra stessa vita non può che essere fonte di gioia piena e profonda. Non sprechiamo, dunque, questo tempo di grazia, sottolinea ancora il nostro Vescovo, e "riprendiamo in mano, con rinnovata consapevolezza, la relazione con Dio", curiamo maggiormente la preghiera e la meditazione della Parola, rafforziamo la vita sacramentale e intensifichiamo la carità (cfr LP al n.2).

Vi invito a sfruttare, in questo senso, le proposte e le iniziative della parrocchia e della diocesi. Sottolineo, in particolare, quel tempo di silenzio e di relazione profonda con il Signore che è l'**Adorazione Eucaristica**. Tutti i mercoledì a Santa Croce a livello diocesano proponiamo uno *Spazio di preghiera e di ascolto per giovani*, che può accogliere tutti coloro che vogliono prendersi un momento di pausa e di riposo davanti al Signore (orario: dalle 16.30 alle 18.30, si conclude con l'Eucaristia). Il quarto giovedì di ogni mese dopo le Lodi e l'Eucarestia (dalle 9 alle 10) e alla sera dalle 18.30 alle 19.30 con la celebrazione dei Vespri, la nostra comunità parrocchiale è invitata ad entrare nel silenzio e a fermarsi a pregare davanti a Gesù presente nell'Eucaristia (in verità ogni giovedì nel centro storico è possibile partecipare all'Adorazione Eucaristica: il primo giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 presso il Convento San Giuseppe, il secondo giovedì dalle 20.30 alle 21.30 presso la Parrocchia di Santo Stefano, il terzo giovedì dalle 15 alle 18 presso il Seminario Maggiore e il quarto come indicato precedentemente nella nostra parrocchia). Giovedì 28 febbraio cercheremo di attuare la proposta del nostro Vescovo (LP n. 2): "Propongo a tutte le parrocchie di mettere in programma per la quaresima una giornata intera da dedicare all'Adorazione Eucaristica, con tre momenti di meditazione della Parola di Dio (al mattino, al pomeriggio e alla sera)."

Solo la relazione intima con Gesù ci permette di crescere come famiglia, come popolo di Dio che riscopre la bellezza di essere Chiesa, una Chiesa aperta alle gioie e alle speranze e alle tristezze e le angosce degli uomini di oggi. Queste pa-



I catechisti battesimali

role sono alcune delle più importanti perle del Concilio Ecumenico Vaticano II che abbiamo il compito di rimeditare e far rivivere a cinquant'anni dall'inizio di questa assise, inizio di una nuova primavera dello Spirito. Ecco perché, nella nostra parrocchia, abbiamo scelto come testimoni e compagni di viaggio i due Papi del Concilio: **il Beato Giovanni XXIII e il Servo di Dio Paolo VI.** Ci aiutino ad approfondire la nostra fede e a testimoniarla nel servizio della carità.

A questo proposito, sono contento di ringra-

ziare il Signore per le tante persone, che in diversi modi, mettono al servizio della comunità i loro carismi: catechisti, cantori, ministranti, operatori della carità, chi si occupa del decoro e delle pulizie dei locali e della nostra chiesa...

Un grazie speciale vorrei dirlo al neo-diacono **don Junior Carlo** che, per ben sei anni ha prestato il suo prezioso servizio nella nostra parrocchia. Un benvenuto di cuore a **don Renato Roux**, nuovo canonico del capitolo e a **Sami**, il nostro nuovo seminarista che da ottobre ha ereditato il ministero di Carlo. Accolgo, infine, con grande riconoscenza il maestro **Efisio Blanc** che ha accettato di dirigere la Schola Cantorum della Cattedrale.

L'ultimo pensiero lo lascio ad un gruppo di operatori pastorali appena nati: **"i catechisti battesimali"**. Anna e Fabrizio Favre, Annalisa e Stefano Graziani, Cristina e Costantino Nigra, Sonia e Paolo Cerrato ci hanno permesso di costruire un percorso di preparazione al Sacramento del Battesimo che pone al centro l'accoglienza reale del bambino e della sua famiglia da parte di una comunità non solo fatta dal parroco ma anche da famiglie. Accompagniamo con la preghiera questo nuovo servizio.

Tutte le altre notizie le trovate nel nostro bollettino e... non solo, dal giorno di Natale potete visitare il nostro sito internet www.cattedraleaosta.it (grazie a Tullio Macioce!)

Buona lettura e buona navigazione!

Il vostro parroco don Fabio

ANNO DELLA FEDE



Con la Lettera apostolica *Porta fidei* dell'11 ottobre 2011, il Santo Padre ha indetto un Anno della fede che è iniziato l'11 ottobre 2012, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (ma è pure il 20° anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, offerto alla Chiesa dal beato Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1992), e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. Quest'anno sarà un'occasione propizia perché tutti i fedeli comprendano più profondamente che il fondamento della fede cristiana è «l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, la fede potrà essere riscoperta nella sua integrità e in tutto il suo splendore. «Anche ai nostri giorni la fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare», perché il Signore «conceda a ciascuno di noi di vivere la bellezza e la gioia dell'essere cristiani», frase di Benedetto XVI che dà il titolo alla prima Lettera pastorale del nostro Vescovo.



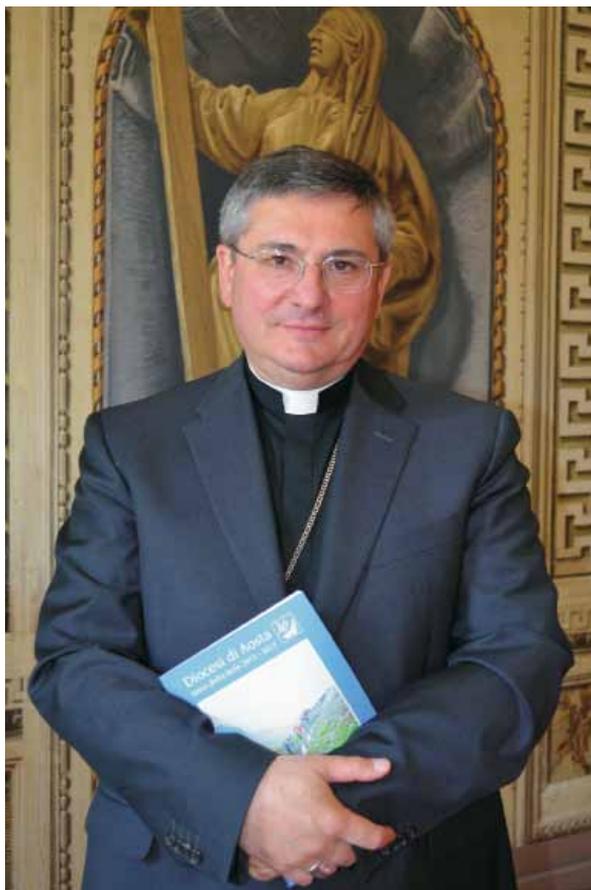
LA PRIMA LETTERA PASTORALE DI MONS. FRANCO LOVIGNANA

“Vivere la bellezza e la gioia di essere cristiani”

di Fabrizio Favre

Nella lettera Mons. Lovignana osserva come il santo Padre affidi «a questo tempo di grazia l'obiettivo di aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede». L'invito a fare «a fare memoria del dono prezioso della fede che abbiamo ricevuto con il Battesimo: noi crediamo nel Dio di Gesù Cristo, il Dio che ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16)» ripartendo dai sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, Confermazione ed Eucaristia.

Un invito rivolto a tutti, pastori e fedeli. «Le direttrici che il Santo Padre ci sug-



gerisce - si legge nella lettera – sono due: dedicare attenzione al nostro atto di fede, cioè alla nostra adesione personale a Cristo, e riappropriarci dei contenuti della fede».

Ma come? Per il Vescovo significa curare maggiormente la preghiera e la meditazione della Parola, rafforzare la vita sacramentale, intensificare la carità. «Questo possiamo fare ogni giorno – si legge - e soprattutto la domenica, quando ci riuniamo con i fratelli e le sorelle per celebrare il mistero

dell'amore di Gesù ed imparare a camminare nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5, 1-2). È però necessario ogni tanto fermarsi per riflettere, per pregare, per riordinare pensieri e propositi, forse anche per decidere un'opera

di carità un po' più impegnativa. Per questo suggerisco a tutti di scegliere un momento più o meno lungo di ritiro una volta o alcune volte durante l'anno». E alle parrocchie è suggerito di «mettere in programma per la quaresima una giornata intera da dedicare all'adorazione eucaristica, con tre momenti di meditazione della Parola di Dio e di preghiera comunitaria (al mattino, al pomeriggio e alla sera)». Ma l'esperienza della fede coinvolge anche l'intelligenza e questa va coltivata. «L'intelligenza illuminata dalla fede – scrive il Vescovo - ispira la volontà nelle scelte che il credente – come ogni persona – deve compiere nel quotidiano e nei grandi passaggi dell'esistenza. Coltiviamo dunque la conoscenza della fede come luce che Dio accende per la nostra coscienza, come luce che Dio accende sulla nostra vita (amore, lavoro, gioia, sofferenza, nascita, morte, vita sociale, bene comune ...), sul mondo, sulla storia. L'Anno della fede possa convincere noi adulti che per essere cristiani è necessario coltivare la fede: riflettere, imparare, confrontarci con la Parola di Dio, con l'insegnamento del Magistero, con l'esperienza dei fratelli. Per fare questo abbiamo a disposizione gli incontri di catechesi e di studio della Sacra Scrittura proposti da diverse parrocchie e l'itinerario teologico-spirituale di Effatà che riprenderà nei prossimi mesi. I parroci sostengono questo nuovo



inizio di Effatà, informando per tempo i fedeli e invitando in particolare i membri dei consigli pastorali e degli affari economici a parteciparvi come formazione necessaria per il servizio ecclesiale che svolgono». E ancora: «L'Anno della fede può essere l'occasione per un ripensamento ed un rilancio della catechesi per gli adulti da parte di tutte le parrocchie, utilizzando il Catechismo degli adulti e il Catechismo della

Chiesa Cattolica. Lo schema proposto da quest'ultimo (credo, vita sacramentale, preghiera, vita morale) potrebbe suggerire l'impostazione di una rivisitazione ciclica su quattro anni di tutto il mistero cristiano. Un ulteriore aiuto ci verrà da quattro conferenze che si terranno ad Aosta nei mesi di ottobre e di novembre per rileggere e attualizzare il messaggio del Vaticano II, la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX ... una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre. È un'occasione per riprendere in mano - a cinquant'anni dal suo inizio - i documenti del Concilio che contengono una ricchezza enorme per la formazione delle nuove generazioni cristiane, per la formazione della nostra coscienza».

La carità come responsabilità pubblica

Il testo non manca di sottolineare come la fede implichi anche testimonianza ed impegni pubblici e che la carità si può esprimere «anche nell'assunzione di una responsabilità pubblica, scelta ed elaborata all'interno di un programma di vita e di intervento nella società». Un riferimento che si fa molto concreto nel testo: «Non vo-

glio neppure dimenticare che nel 2013 saremo chiamati alle urne. I pastori della Chiesa sono indubbiamente sopra alle parti nelle competizioni elettorali, ma non possono trascurare un fatto tanto importante per la vita sociale. È un appuntamento al quale nessuno deve sottrarsi, tanto meno un credente. La coscienza, formata dal Vangelo, ci chiede di valutare candidati e programmi non per interessi di parte o, peggio, per interessi personali, ma guardando al bene comune. A chi si candida per legiferare e per amministrare la cosa pubblica dobbiamo chiedere intelligenza, competenza, onestà e trasparenza di vita. Al credente che si candida chiediamo le stesse qualità, ma anche di lasciarsi ispirare e guidare dal Vangelo di Cristo e dalla Dottrina sociale della Chiesa. Egli deve mettere sempre al primo posto la vita della persona, con la sua dignità e la sua libertà, la famiglia e la comunità.

Questi valori non possono essere declinati solo a parole o al minimo; vanno promossi e difesi in tutta la loro ampiezza e concretezza. Questa concretezza deve oggi farsi carico innanzitutto del lavoro e della qualità della vita per le fasce più deboli della popolazione, per evitare il lento scivolare di tante famiglie nella povertà ed assicurare invece a tutte una sussistenza serena e dignitosa».

Trasmissione della fede e dialogo con i lontani

Il testo pone poi l'attenzione sul tema della trasmissione della fede alle generazioni future e cerca di avere un sguardo anche su chi si è allontanato dalla Chiesa o si professa non credente e si pone domande sul senso della vita e della storia. «Trovo che il dialo-



go fra chi è credente e professa la fede e chi si pone in ricerca, - scrive Mons. Lovignana - non necessariamente, o non ancora, religiosa, possa essere buono per entrambi. Permette al credente di non sedersi, continuando ad interrogarsi e testimoniando in maniera non abitudinaria ciò in cui crede, mentre offre la possibilità di un incontro vivo con Gesù Cristo e la sua proposta a chi si trova in ricerca. Cari amici, noi desideriamo dialogare con voi convinti che Gesù abbia una parola di luce e di verità capace di interpellare tutti, anche oggi. Non vogliamo imporre nulla. Siamo mossi unicamente dalla parola del Signore: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura (Mc 16,15) e dall'esperienza che facciamo di lui, che riempie il nostro cuore ed illumina e riscalda la nostra vita. Sappiamo che la fede ... cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. È così che vorremmo presentarci a voi, è così che cerchiamo di presentarci a voi, come compagni di strada desiderosi di condividere le domande e le fatiche dell'esistenza, ma anche le gioie e le luci che ne illuminano i passi».

Intrecciando un filo rosso con il passato Mons. Lovignana conclude indicando tre attenzioni sulle quali invita tutta la diocesi ad investire in riflessione, preghiera e programmazione, facendo tesoro di quanto già maturato negli anni passati e soprattutto della lettera di Mons. Giuseppe Anfossi al termine delle visite pastorali. *«In primo luogo dobbiamo ripensare la presenza della Chiesa sul territorio valorizzando tutte le possibilità che ci sono date per mantenere vive le nostre parrocchie. La vitalità della parrocchia, anche piccola, non può coincidere con la sola celebrazione domenicale. Le esperienze in corso indicano una duplice direzione in cui lavorare: rendere più presente, ma anche vivibile, il ministero del parroco che ha cura di più parrocchie; dare volto concreto alla figura dell'animatore di comunità previsto dall'ultimo Sinodo diocesano. Saranno questi i primi temi all'ordine del giorno dei nuovi consigli pastorale e presbiterale. In secondo luogo dobbiamo ripensare la pastorale vocazionale per riuscire ad incontrare le aperture di cuore dei giovani che colgono la chiamata del Signore a donarsi a Lui nel sacerdozio o nella vita consacrata. Chiedo ai sacerdoti, alla pastorale giovanile in tutte le sue componenti, alle religiose e ai religiosi di dare il loro contributo per questo ripensamento. Fin d'ora raccomando ai parroci e ai confratelli che lavorano con i giovani di mettere in valore la direzione spirituale e domando al seminario di voler pensare ad alcune proposte di esperienze vocazionali per i ragazzi e i giovani che si interrogano sulla possibilità di diventare sacerdoti. In terzo luogo dobbiamo rafforzare l'attenzione della Chiesa locale all'ambito sociale e politico. Ciò significa innanzitutto lavorare perché questa attenzione sia presente in ogni ambito formativo (catechesi, anche dei fanciulli, associazioni e movimenti ecclesiali, scuole diocesane ...). La pastorale sociale e del lavoro e la caritas, in stretta collaborazione con il consiglio pastorale, studino un itinerario diocesano di formazione all'impegno sociale e politico».*

Un cammino comune da percorrere insieme tenendo fisso lo sguardo su Gesù Cristo.

OMELIA NELLA CELEBRAZIONE PER L'APERTURA DELL'ANNO DELLA FEDE

50° Anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico
Vaticano II, Cattedrale di Aosta, 11 ottobre 2012

[Riferimento Scritture: Gal 3, 1-5 | Lc 1, 68-75 | Lc 11, 5-13]

[all'inizio della celebrazione]

Cari fratelli e sorelle, ci accogliamo fraternamente questa sera. È bello per noi essere qui - sacerdoti e fedeli, laici e consacrati, sposi e genitori, catechisti, animatori ed educatori - essere qui in tanti per aprire l'Anno della fede.

Andiamo per un attimo spiritualmente al momento in cui san Paolo e san Barnaba ritornano ad Antiochia al termine del loro primo viaggio missionario. Questo momento è evocato da Papa Benedetto nell'indizione di questo Anno. Ci raccontano gli Atti che: *appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede* (At 14, 27).





Se noi siamo qui è perché Dio ci ha aperto *la porta della fede*, in modi e tempi diversi, unendoci alla sua santa Chiesa. Rendiamo grazie a Dio perché il suo amore e la sua grazia ci hanno preceduti, aprendo cuore e mente a dire: *io credo*, a volte con entusiasmo, a volte con fatica, a volte nella luce, altre volte nel buio della prova. In questa celebrazione vogliamo anche riconoscerci gli uni

gli altri come fratelli e sorelle: tanto diversi, ma tutti chiamati dall'unico Padre ad oltrepassare la soglia della Sua casa, la Chiesa, soglia che si chiama appunto fede.

[all'Omelia]

1. *Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo*

È un tempo di grazia quello che ci è offerto, l'anno della fede. Ma attenzione: non è un tempo speciale se non della specialità che accade nella storia ogni volta che una persona, una comunità, la Chiesa si aprono al soffio dello Spirito Santo. Così è stato il Concilio, una esperienza di fede: mossi dallo Spirito Santo, i Padri conciliari, testimoniandosi reciprocamente la fede vissuta nelle loro Chiese e sostenuti dal carisma della verità, hanno ridetto il Vangelo di sempre con le parole di oggi. Prima di tutto il Concilio fu un evento di grazia e di fede, di ascolto e di annuncio. Ed è una bella intuizione quella di Papa Benedetto di invitarci a celebrarne l'anniversario, a riprenderne in mano i documenti, recuperando la coscienza della bellezza di essere cristiani, riscoprendo la gioia di professare la nostra fede e di comunicarla ad altri.

Alcuni giorni fa, in una meditazione offerta ai padri Sinodali, ha riformulato il grande interrogativo che attraversa tutta la storia: *la grande sofferenza dell'uomo ... è proprio questa: dietro il silenzio dell'universo, dietro le nuvole della storia c'è un Dio o non c'è? E, se c'è questo Dio, ci conosce, ha a che fare con noi? ... «Vangelo» vuol dire: ... Dio c'è ... è entrato nella storia. Gesù è la sua Parola, il Dio con noi, il Dio che ci mostra che ci ama, che soffre con noi fino alla morte e risorge. Questo è il Vangelo...! ... ma come possiamo far arrivare questa realtà all'uomo di oggi, affinché diventi salvezza?*

Ecco la domanda che muoveva Papa Giovanni nel convocare il Concilio, ecco la domanda che sta dentro al mio cuore di vescovo, dentro al cuore di



voi sacerdoti, catechisti, animatori, genitori e nonni cristiani... tutti ci chiediamo: *come faccio a far conoscere la bellezza del Vangelo, a dire che Dio c'è che oggi visita la nostra umanità?*

La risposta del Papa è illuminante: *preghiamo affinché venga lo Spirito Santo, sia in noi e con noi ...noi non possiamo fare la Chiesa, possiamo solo far conoscere quanto ha fatto Lui. La Chiesa non comin-*

cia con il «fare» nostro, ma con il «fare» e il «parlare» di Dio... anche oggi solo Dio può cominciare, noi possiamo solo cooperare...

Coltivare la vita spirituale, cercare di vivere in grazia di Dio, dare priorità alla preghiera e alla celebrazione dell'Eucaristia e della Liturgia delle Ore non sono altra cosa rispetto all'impegno dell'annuncio e della carità. Ne costituiscono la sorgente e l'anima. Solo così possiamo inserirci nell'iniziativa di Dio e *divenire - con Lui e in Lui - evangelizzatori.*

2. O stolti Galati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!

È terribile il rimprovero di san Paolo. È rivolto ai Galati, ma interpella anche noi: se l'annuncio non è entusiasta, se il Vangelo non colpisce i cuori, non sarà colpa anche della nostra tiepidezza, del nostro non essere abbastanza santi? Non siamo anche noi qualche volta incantati, ammaliati dal mondo?

I Galati erano tentati di pensare che la salvezza derivasse dalle opere compiute dall'uomo, l'osservanza della Legge e di tutta una serie di prescrizioni legate agli alimenti e ai cicli naturali. San Paolo è durissimo al riguardo: *queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo ...Sono tutte cose destinate a scomparire con l'uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2, 16-17.22-23).*

Non corriamo anche noi - uomini e donne del ventunesimo secolo - questo pericolo? Il tesoro di vita, di preghiera, di sapienza che il Vangelo e la Tradizione cristiana ci offrono, chiamando in causa spirito e corpo, intelligenza ed affetti, rimane a volte sepolto mentre uomini e donne desiderosi di coltivare il proprio spirito vengono raggiunti da proposte spirituali approssimative, creazioni uma-

ne che promettono benessere, ma in realtà addormentano lo spirito e la coscienza, chiudendo la persona dentro al proprio egoismo. Questo rischio è più reale di quanto pensiamo e tocca la nostra gente, assetata di qualcosa che la elevi al di sopra della terra e che finisce prigioniera di varie forme di esoterismo e di nuovo paganesimo, promesse illusorie di felicità, di armonia con se stessi e con la natura, ma profondamente incapaci di risposte vere ai perché della vita!

Un altro rischio che corriamo è quello di essere incantati dalle cose del mondo. Esso si presenta in tante forme: la sete del potere, un potere pervasivo che manipola le persone, per cui si finisce per trovare normale la prevaricazione dei potenti, lo sperpero di denaro pubblico, la corruzione dilagante, il dover chiedere come grazia ciò che spetta come diritto; l'uso sregolato della sessualità - tutto è permesso - nella falsa convinzione che ogni esperienza faccia crescere, mentre a volte devasta cuore e mente, lasciando ferite sanguinanti per tutta la vita; e poi quell'avarizia insaziabile che spinge ad avere sempre di più, sempre di più.

L'anno della fede è anche un grido di libertà, o meglio di liberazione dalla schiavitù delle cose, un invito alla conversione, a tornare alle cose belle e buone, a scegliere davvero senza lasciarsi scivolare dentro al così fanno tutti, a scegliere e perseguire con amore e sudore quanto si è scelto, la famiglia, lo studio, il lavoro, l'amicizia, il bene comune, lo sport ... senza scorciatoie. Qui abita anche la gioia della vita!

3. ... chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto

Tre verbi che suggerisco di portare con noi in questo anno della fede: chiedere, cercare, bussare.

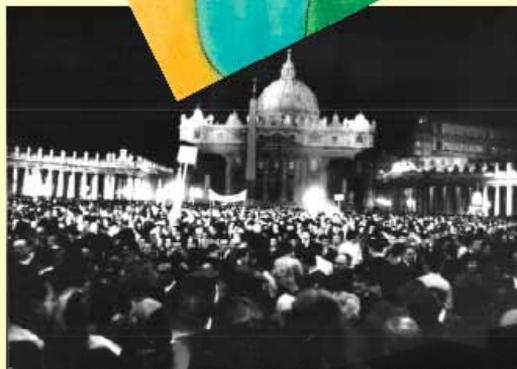
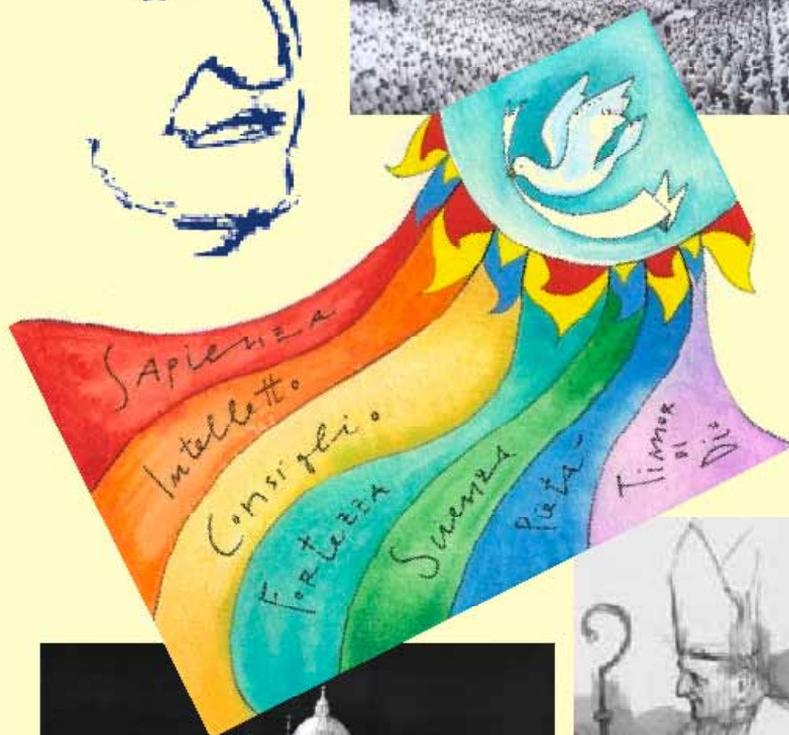
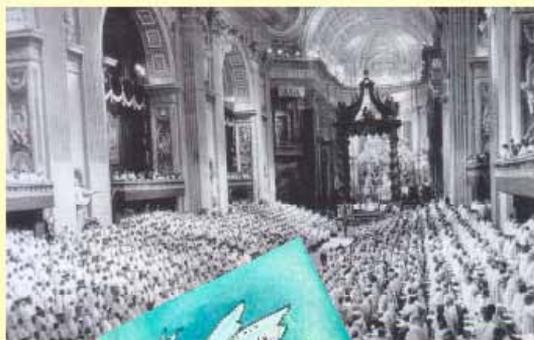
Chiedere vuol dire riconoscere che non siamo padroni assoluti della vita, del tempo, delle cose e del loro segreto, ma che abbiamo bisogno di Dio. Chiedere è pregare, riconoscere il primato di Dio.

Cercare vuol dire continuare a cercare il Signore nella sua Parola, nell'Eucaristia e nei fratelli piccoli e bisognosi. Lui si farà trovare, ci farà crescere, costruirà in questa nostra Valle - attraverso di noi, ma al di là dei nostri meriti e delle nostre attese - la sua casa, la nostra Chiesa.

Bussare vuol dire riconoscere la presenza di un altro, un fratello, una sorella, Dio. La presenza riconosciuta di un altro, chiunque sia, esige discrezione e rispetto. Dinnanzi agli altri uomini bussare è riconoscere la dignità, la verità, il bene che Dio pone in ogni persona e che io non posso violare in alcun modo, ma che posso far crescere, accompagnare come papà e mamma, come catechista, come animatore, come sacerdote. Vuol dire anche rispetto delle regole sociali, della legge, vuol dire onestà nel compimento dei miei doveri di cittadino. Tutto questo non è estraneo alla fede.

Dinnanzi a Dio bussare diviene obbedienza ai suoi comandamenti, ma anche inginocchiarsi e adorare la sua grandezza, glorificare il suo nome degno di lode e di gloria nei secoli! Amen.

LA VITA PARROCCHIALE



NEL VENTO DEL CONCILIO CON GIOVANNI XXIII E PAOLO VI

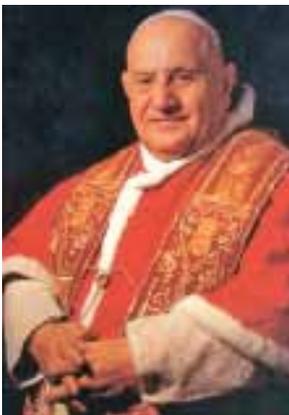


La nostra parrocchia ha scelto come testimoni speciali, in questo Anno della fede, i due Papi del Concilio Vaticano II:

Giovanni XXIII – Angelo Giuseppe Roncalli, nato a Sotto il Monte (Bergamo) il 25 novembre 1881, eletto Papa il 28 ottobre 1958, ritornato nella Casa del Padre il 3 giugno 1963.

Paolo VI – Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897, eletto Papa il 21 giugno 1963, ritornato nella Casa del Padre il 6 agosto 1978.

Ecco come questi due giganti della fede hanno aperto e chiuso l'evento ecclesiale che ha fatto vivere alla Chiesa una rinnovata Pentecoste.

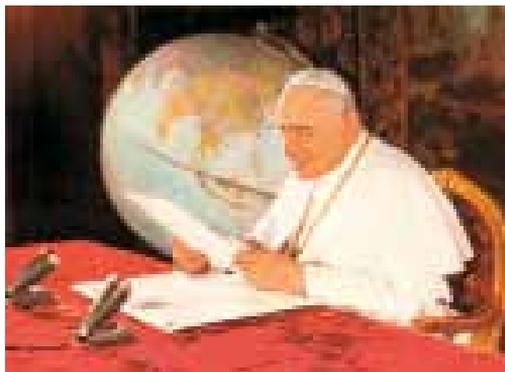


Dal discorso del Santo Padre Giovanni XXIII per la solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (11 ottobre 1962)

Venerabili Fratelli,
La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato nel quale qui, presso il sepolcro di san Pietro, auspice la Vergine Madre di Dio, di cui oggi si celebra con gioia la dignità materna, inizia solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II. [...]

Origine e causa del Concilio Ecumenico Vaticano II

Quanto all'origine e alla causa del grande avvenimento per il quale Ci è piaciuto adunarvi, è sufficiente riportare ancora una volta la testimonianza, certamente umile, ma che Noi possiamo attestare come sperimentata: la prima volta abbiamo concepito questo Concilio nella mente quasi all'improvviso,



e in seguito l'abbiamo comunicato con parole semplici davanti al Sacro Collegio dei Padri Cardinali in quel fausto 25 gennaio 1959, festa della Conversione di San Paolo, nella sua Patriarcale Basilica sulla via Ostiense. Gli animi degli astanti furono subito repentinamente commossi, come se brillasse un raggio di luce soprannaturale, e tutti lo trasparirono soavemente sul volto e negli occhi. Nello

stesso tempo si accese in tutto il mondo un enorme interesse, e tutti gli uomini cominciarono ad attendere con impazienza la celebrazione del Concilio. In questi tre anni è stato svolto un lavoro intenso per preparare il Concilio, con il programma di indagare più accuratamente ed ampiamente quale fosse in questa nostra epoca la condizione della Fede, della pratica religiosa, dell'incidenza della comunità cristiana e soprattutto cattolica.

Non a torto questo tempo speso nel preparare il Concilio Ci sembra sia stato quasi un primo segno e dono della grazia celeste. Illuminata dalla luce di questo Concilio, la Chiesa si accrescerà, come speriamo, di ricchezze spirituali e, attingendovi il vigore di nuove energie, guarderà con sicurezza ai tempi futuri. Infatti, introducendo opportuni emendamenti ed avviando saggiamente un impegno di reciproco aiuto, la Chiesa otterrà che gli uomini, le famiglie, le nazioni rivolgano davvero le menti alle realtà soprannaturali. È dunque dovere di coscienza ringraziare fervidamente il Sommo Datore di ogni bene per la celebrazione di questo Concilio, e magnificare con esultanza la gloria di Cristo Signore, che è Re vittorioso ed immortale dei secoli e dei popoli.

Opportunità di celebrare il Concilio

C'è inoltre un'altra cosa, Venerabili Fratelli, che è utile proporre alla vostra considerazione sull'argomento. Ad aumentare la santa letizia che in quest'ora solenne pervade i nostri animi, Ci sia cioè permesso osservare davanti a questa grandiosa assemblea che l'apertura di questo Concilio Ecumenico cade proprio in circostanze favorevoli di tempo. Spesso infatti avviene, come abbiamo sperimentato nell'adempiere il quotidiano ministero apostolico, che, non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengano riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felice-

mente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa. A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa. [...]

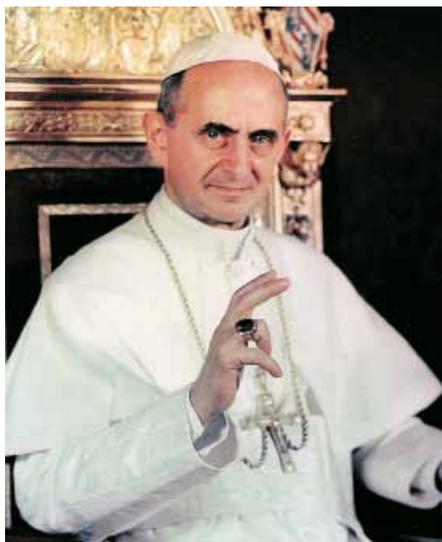
Il "*punctum saliens*" di questo Concilio non è dunque la discussione di un articolo o dell'altro della dottrina fondamentale della Chiesa... Per questo non occorre un Concilio. Ma dalla rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa nella sua interezza e precisione quale ancora splende negli atti Conciliari da Trento al Vaticano I, lo spirito cristiano, cattolico ed apostolico del mondo intero attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze, in corrispondenza più perfetta alla fedeltà all'autentica dottrina, anche questa però studiata ed esposta attraverso le forme dell'indagine e della formulazione letteraria del pensiero moderno... tutto misurando nelle forme e proporzioni di un magistero a carattere prevalentemente pastorale. ...Sempre la Chiesa si è opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati con la massima severità. Al giorno d'oggi, tuttavia, la Sposa di Cristo preferisce far uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità: essa ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi col mostrare la validità della sua dottrina piuttosto che con la condanna. ...



Dall'allocuzione del Santo Padre Paolo VI per l'ultima sessione pubblica del Concilio Ecumenico Vaticano II (7 dicembre 1965)

La carità

Ma non possiamo trascurare un'osservazione capitale nell'esame del significato religioso di questo Concilio: esso è stato vivamente interessato dallo studio del mondo moderno. Non mai forse come in questa occasione la Chiesa ha sentito il bisogno di conoscere, di avvicinare, di comprendere, di penetrare, di servire, di evangelizzare la società circostante, e di coglierla, quasi di rincorrerla nel suo rapido e continuo mutamento. Questo atteggiamento, determinato dalle distanze e dalle fratture verificatesi negli ultimi secoli, nel secolo scorso ed in questo specialmente fra la Chiesa e la civiltà profana, e sempre suggerito dalla missione salvatrice essenziale della Chiesa, è stato fortemente e continuamente operante nel Concilio, fino al punto da suggerire ad alcuni il sospetto che un tol-



lerante e soverchio relativismo al mondo esteriore, alla storia fuggente, alla moda culturale, ai bisogni contingenti, al pensiero altrui, abbia dominato persone ed atti del Sinodo ecumenico, a scapito della fedeltà dovuta alla tradizione e a danno dell'orientamento religioso del Concilio medesimo. Noi non crediamo che questo malanno si debba ad esso imputare nelle sue vere e profonde intenzioni e nelle sue autentiche manifestazioni. Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità; e nessuno potrà rimproverarlo d'irreligiosità o d'infedeltà al Vangelo per tale precipuo orientamento, quando ricordiamo

che è Cristo stesso ad insegnarci essere la dilezione ai fratelli il carattere distintivo dei suoi discepoli (cfr. *Io. 13, 35*), e quando lasciamo risuonare ai nostri animi le parole, apostoliche: «La religione pura e immacolata, agli occhi di Dio e del Padre, è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni e conservarsi puri da questo mondo» (*Iac. 1, 27*); e ancora: «chi non ama il proprio fratello, che egli vede, come può amare Dio, che egli non vede»? (*1 Io. 4, 20*). La Chiesa del Concilio, sì, si è assai occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell'uomo, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta: l'uomo vivo, l'uomo tutto occupato di sé, l'uomo che si fa soltanto centro d'ogni interesse, ma osa dirsi principio e ragione d'ogni realtà. Tutto l'uomo fenomenico, cioè rivestito degli abiti delle sue innumerevoli apparenze; si è quasi drizzato davanti al consesso dei Padri conciliari, essi pure uomini, tutti Pastori e fratelli, attenti perciò e amorosi: l'uomo tragico dei suoi propri drammi, l'uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e feroce; poi l'uomo infelice di sé, che ride e che piange; l'uomo versatile pronto a recitare qualsiasi parte, e l'uomo rigido cultore della sola realtà scientifica, e l'uomo com'è, che pensa, che ama, che lavora, che sempre attende qualcosa il «*filius accrescens*» (*Gen. 49, 22*); e l'uomo sacro per l'innocenza della sua infanzia, per il mistero della sua povertà, per la pietà del suo dolore; l'uomo individualista e l'uomo sociale; l'uomo «*laudator temporis acti*» e l'uomo sognatore dell'avvenire; l'uomo peccatore e l'uomo santo; e così via. L'umanesimo laico profano alla fine è apparso nella terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? uno scontro, una lotta, un anatema? poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo

ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra) ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo.

Fiducia nell'uomo...

E che cosa ha considerato questo augusto Senato nella umanità, che esso, sotto la luce della divinità, si è messo a studiare, ha considerato ancora l'eterno bifronte suo viso: la miseria e la grandezza dell'uomo, il suo male profondo, innegabile, da se stesso inguaribile, ed il suo bene superstita, sempre segnato di arcana bellezza e di invitta sovranità. Ma bisogna riconoscere che questo Concilio, postosi a giudizio dell'uomo, si è soffermato ben più a questa faccia felice dell'uomo, che non a quella infelice. Il suo atteggiamento è stato molto e volutamente ottimista. Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette.



GIORNATA DI INIZIO ANNO PASTORALE

di Fabiola Megna (foto Massimo Turo)

Iniziare un anno pastorale parrocchiale chiede, ad ogni realtà, uno spirito nuovo che doni a tutti il desiderio della collaborazione e condivisione, per camminare, uno al fianco dell'altro, sulla Via segnata da Cristo. Una comunità, resa viva dai tanti servizi, è prima di tutto abitata, pensata e "agita" da un insieme di diversità e carismi, dalle famiglie, dai giovani e dai ragazzi, che, insieme al parroco, in essa e con essa costruiscono il proprio cammino.

Ecco perché, domenica 30 settembre, la nostra comunità si è radunata nella casa di Château Verdun, a St Oyen, per dare il via al nuovo anno. Una giornata, voluta da don Fabio e dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, dedicata a riporre lo sguardo su ciò che è essenziale, per non distaccarsi da esso nemmeno quando le tante attività, nei prossimi mesi, richiederanno attenzioni e forze.

Nell'Anno della Fede, in cui si celebra il cinquantesimo anniversario di apertura del Concilio Vaticano II, saremo accompagnati, seguendone le orme, dal Beato Giovanni XXIII e dal servo di Dio Paolo VI. Per sfogliare le prime pagine del Concilio, per conoscere ed approfondire la figura di Papa Roncalli,





Madre Agnese Tagliabue, del monastero benedettino Regina Pacis, ha ridato vita al sentire, alle aspettative, al desiderio profondo così ben saldo e radicato in Cristo, del “Papa Buono”: *“Egli ha ridato uno sguardo ottimista sulla storia al mondo, come chiede il Vangelo. Ha risvegliato la fede; ha rimesso a fuoco, attraverso il Concilio Vaticano II, la sostanza, immutabile, dell’evangelizzazione, e nel contempo ha saputo guidare la Chiesa a guardare al presente, per dedicarsi senza timore all’opera che il tempo esige”*. Giovanni XXIII segna il passo, oggi, anche nelle piccole realtà parrocchiali, perché ognuno possa ritrovare in esse la ricerca instancabile della volontà di Dio; *“l’umiltà che non cade nella disistima ma è certezza della presenza di Dio nella propria vita, per affrontare con serenità e pace anche le onde burrascose degli eventi”*; l’obbedienza, la responsabilità e l’impegno come spinta per ogni opera pastorale.

La giornata a St Oyen è stata anche occasione per condividere e presentare i numerosi incontri e servizi che in questi mesi hanno scandito l’ordinarietà dell’anno e colorato di ogni età la parrocchia: la catechesi, i gruppi giovani, i piccoli, gli adulti e la pastorale battesimale che proprio da quest’anno assume un posto centrale nella missionarietà di tutta la comunità. Qualche parola è stata spesa anche per sottolineare le “vecchie” e nuove proposte: la *Schola Cantorum*, che con il Maestro Efsio Blanc cerca nuove volenterose voci, il preziosissimo servizio di pulizie della Cattedrale, il Museo del Tesoro attraverso cui la storia e l’arte della Cattedrale rimangono vive, l’inarrestabile gruppo famiglie con le mille e un’attività (il cammino di preparazione al Battesimo innanzitutto), i volontari dell’Oratorio, l’Azione Cattolica...

Guardare oggi quella giornata ci permette di capire chi siamo, di dare volto e forma alla nostra intensa parrocchia, per rimettere i nostri occhi sempre sull’essenziale. L’inizio di un anno non è un semplice avvio di attività, ma è ciò che



segna i binari entro cui muoversi e orienta gli sguardi, seppur così diversi e impegnati in diverse realtà, verso la stessa mèta. Farsi guidare dal Concilio credo significhi anche saper vivere quella fraternità, nell'onestà del confronto, in una comunità che sa ritrovarsi insieme per condividere, pregare, sognando e progettando un'evangelizzazione fatta di accoglienza e cura, come è stato vissuto quel 30 settembre a Saint-Oyen.



LA FESTA PATRONALE

di Fabiola Megna (foto Tullio Macioce)

Finita la scuola, terminata l'estate ragazzi, pronti per festeggiare San Giovanni Battista, quest'anno proprio domenica 24 giugno! Come sempre la troupe, capeggiata dal Consiglio Pastorale, inizia a lavorare già da sabato mattina, tra la cucina e il campetto per sistemare gazebi e tavoli, comporre tartine e insalate con ingredienti di ogni genere. Ovviamente anche il nostro Piero si mette ai fornelli, per dare il meglio con polenta e salsiccia! Il santo Patrono è occasione per vivere la convivialità, per spezzare lo stesso pane, per trovarsi davvero tutti, ma proprio tutti, nella grande famiglia allargata!



E certo, non ci si ferma qui. L'esempio del nostro Santo "uomo del deserto, colui che sa ascoltare Dio e accoglierlo, che conduce a Cristo come una freccia dorata, liberandosi dell'egoismo e insegnandoci l'essenzialità" – come sottolinea don Fabio nell'omelia, non può che essere il punto di partenza per guardare ai testimoni di accoglienza e apertura all'altro che abitano la nostra comunità: le coppie di sposi. Non possiamo dimenticare, nemmeno a mesi di distanza, gli anniversari di matrimonio che ogni anno ricordano alla nostra parrocchia la bellezza e profondità del vivere nella comunione. Rinnoviamo dunque gli auguri alle 15 coppie: Della Gassa Guido e Zigiotto Luciana, Fiori Franco e Imperial Giovanna, Tacchella Renzo e Petey Lina, Vacca Guglielmo e Agostino Annunziata, Ferrero Piero e Taddei Electra, Corniolo Guido e Lucat Tella, Semeria Luigi e Scalise Giuseppina, Chasseur Giampaolo e Alliod Anny, Spanò Carlo e Zappia Filomena, Distasi Maurizio e Casavecchia Antonella, Gianninoto Armando Vori Annarita, Gianotti Gianluca e Bordon Roberta, Li Erik e Zuniga Blanca, Massino Alberto e Istria Anna.

Dopo la celebrazione eucaristica e l'abbondante pranzo al campetto, il pomeriggio è proseguito tra chiacchiere, musica e arte. Roberta Bordon ha accompagnato gli adulti, divisi in gruppi, in Cattedrale, tra gli splendidi mosaici e gli stalli, per conoscere la nostra chiesa, perché non sia un luogo freddo, ma segno della fede e della storia di chi ci ha preceduto. Intanto al sole i giovani giocavano a calcio, i meno giovani a saltellavano (all'ombra!) sulla musica tradizionale occitana, mentre qualcuno amava piacevolmente la chiacchiera intorno ai tavoli.

A don Fabio la comunità ha consegnato anche un piccolo dono, come ringraziamento per il servizio e la dedizione per la nostra parrocchia: una bicicletta per spostarsi rapidamente in città, e chissà...evitare così i ritardi, almeno dalla primavera all'autunno!!

RESOCONTO DELLE ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE - Secondo semestre 2012 -

di Vladimir Sergi, Segretario del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Queste poche e povere righe hanno lo scopo di condividere con tutta la Comunità le attività e le riflessioni che il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha portato avanti da giugno ad oggi nei tre incontri che sono stati convocati dal Parroco.

Il Consiglio ha affrontato una parte di verifica sul Bollettino parrocchiale cercando di evidenziarne i punti critici e per trovare alcune soluzioni per rendere questo prezioso strumento di comunicazione sempre più efficace, bello e significativo per chi decide di leggerlo.

Altro punto di verifica è stata la Festa patronale di S. Giovanni Battista svoltasi nel giugno scorso: sono state prese in considerazione in maniera po-



sitiva la partecipazione di buona parte della Comunità, di tanti giovani, la bella collaborazione con la Cantoria rilevando come positive anche le visite pomeridiane agli stalli e ai mosaici della Cattedrale e i balli di gruppo, per la parte ludica.

Oltre alla verifica, il Consiglio si è dedicato anche alla programmazione dell'anno pastorale scegliendo come figure di accompagnamento del cammino i due "Papi del Concilio": Giovanni XXIII e Paolo VI in collegamento con l'anno della fede proclamato per tutta la Chiesa.

Ci si è poi concentrati sulla programmazione della giornata di inizio anno a St. Oyen che ci ha visti numerosi nell'incontro con Madre Agnese del monastero benedettino e nell'incontro tra di noi per condividere idee e iniziative dell'anno.

Si è scelto di riproporre anche per quest'anno un pellegrinaggio parrocchiale che si collegasse con le due figure scelte per il nostro cammino. Le date scelte per il pellegrinaggio sono state dal 14 al 17 febbraio scegliendo come meta Venezia, la città natale di Giovanni XXIII e forse anche quella di Paolo VI con un programma che è ancora in fase di definizione.

Quest'anno si è finalmente riuscito a far partire il nuovo itinerario in preparazione ai Battesimi su cui il Consiglio rifletteva da inizio mandato, ma che è stato più volte rinviato a causa di mancanza di forze. Nel numero del Bollettino che avete tra le mani troverete conto più dettagliato dell'attività che viene svolta dal Parroco con l'ausilio delle coppie animatrici che hanno dato la loro disponibilità a questo prezioso servizio.

In linea con l'anno della fede e le indicazioni pervenuteci dal nostro Vescovo nella sua lettera Pastorale si è scelto di aggiungere alcuni momenti di preghiera nella nostra Cattedrale. Ecco così che si è scelto di celebrare i Vespri in Avvento e in Quaresima; di recitare il rosario nei mesi di ottobre e maggio; di moltiplicare il momento di adorazione eucaristica il giovedì sia la mattina che la sera.

Un'altra riflessione è stata legata anche alla "riforma" della *Schola Cantorum* affidata al Maestro Efsio Blanc con il coinvolgimento di persone nuove e la fondazione del "coro" dei bambini che animano la Messa del sabato sera alle 18.00.

Infine è stata avviata una riflessione, ancora da sviluppare, sulla carità svolta in collaborazione con la Parrocchia di Santo Stefano, sulle modalità di intervento e sull'ipotesi di organizzare una raccolta di viveri a livello interparrocchiale a sostegno delle famiglie del nostro territorio che vengono seguite in questo periodo.

Sono solo alcuni piccoli spunti per condividere il lavoro fatto fino qui, con la disponibilità di approfondire e chiarire altre eventuali questioni personalmente con il Parroco o i membri del Consiglio Pastorale. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale augura a tutti Buone Feste!

CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

di Marco Saivetto



Nel corso dell'anno 2012 si sono concretizzati e realizzati gli obiettivi principali che il CPAE si era prefissato sin dalla suo insediamento nel 2008. In particolare, su sollecitazione del nostro attuale Parroco, si era tracciato un percorso per la riorganizzazione dell'esiguo patrimonio immobiliare della Parrocchia, attraverso la vendita di alcune proprietà. Il tutto finalizzato a reperire parte dei fondi per ristrutturare la Cappella del Rosario, di cui tutta la comunità può oggi godere e apprezzarne la bellezza, e per la ristrutturazione e la valorizzazione della casa parrocchiale e della Casa delle Opere.

Nel corso del mese di dicembre sono terminati i lavori per la ristrutturazione integrale del tetto della casa parrocchiale e per il rifacimento della sua facciata. Ora rimangono da realizzare gli interventi più importanti sia sotto il profilo delle opere da fare sia sotto il profilo economico. Attualmente le residue somme non sono però sufficienti a proseguire l'opera programmata. Sarà nostra cura e del Parroco sottoporre a tutta la comunità, e non solo quella parrocchiale, i progetti che si vogliono realizzare anche per una fattiva collaborazione di quest'ultime al raggiungimento degli obiettivi prefissati e per il reperimento delle risorse economiche necessarie.

La Parrocchia è infatti una comunità di fedeli che dovrebbero provvedere al sostentamento delle diverse necessità ecclesiali, non ultime quelle economiche. Il Compito del CPAE nei prossimi mesi sarà quello di trovare, in collaborazione con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, gli strumenti più idonei per sensibilizzare la comunità, le persone e le famiglie più benestanti al fine di mobilitare le donazioni necessarie per procedere nel progetto. Compito che si intende condividere con il supporto professionale della Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta che potrà mettere a disposizione la sua professionalità nell'assistere tutti i potenziali donatori e potrà giocare un ruolo fondamentale come catalizzatore delle risorse e delle energie positive presenti nella nostra comunità.

Bisogna rivalorizzare il dono che deve essere visto non come un costo, un onere, un dovere, una forma di tassazione volontaria, ma un'opportunità in grado di dare una risposta convincente ad alcuni bisogni fondamentali della persona umana: il bisogno di identità e di dare un senso alla propria esistenza, quello di vivere delle relazioni veramente umane perché non strumentali, quello di sperimentare delle emozioni autentiche in grado di illuminare la propria esistenza. Si tratta di bisogni profondamente radicati nella natura umana e ai quali la società in cui viviamo si limita ad offrire delle illusioni o dei palliativi, mentre tutti coloro che vivono concretamente l'esperienza del dono possono testimoniare come essa sia estremamente feconda, esperienza che può renderci felici, ben più dei tanti beni di consumo che spesso finiscono per degradarci.

LAVORI DI RESTAURO DELLA CAPPELLA DEL ROSARIO

€ 442.843,10	Importo complessivo lavori di ristrutturazione
(€ 165.824,18)	Contributi regionali
(€ 43.000,00)	Contributi Fondazione CRT
(€ 34.652,46)	Contributi ricevuti da privati dal 2010 al 30/11/2012
€ 199.366,46	Importo per il quale si richiede ai Parrocchiani di contribuire con un'offerta

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA PARROCCHIALE

€ 239.077,86	Importo complessivo dell'intervento di ristrutturazione
(€ 180.000,00)	Contributi regionali
€ 59.077,86	Importo per il quale si richiede ai Parrocchiani di contribuire con un'offerta

LAVORI PER L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO DELLA CHIESA DI SANTA CROCE

€ 16.335,00	Importo per la fornitura e l'installazione dell'impianto di riscaldamento
(€ 15.000,00)	Contributi della Diocesi di Aosta
€ 1.335,00	Importo per il quale si richiede ai Parrocchiani di contribuire con un'offerta

LAVORI DI SOSTITUZIONE INFISSI IN ORATORIO

€ 6.000,00	Importo per il quale si richiede ai Parrocchiani di contribuire con un'offerta
------------	---

Le offerte potranno essere versate sul "Fondo Parrocchia San Giovanni Battista" acceso presso la FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA VALLE D'AOSTA ONLUS destinato a promuovere e a sostenere tutte le iniziative volte al recupero e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, storico ed artistico della ns. Parrocchia, della Cattedrale e dell'Oratorio sui seguenti:

- 1) **Banca Prossima** - Codice IBAN: IT20 K033 5901 6001 0000 0005 667
- 2) **Banca di Credito Cooperativo Valdostana** -
Codice IBAN: IT53 Q085 8701 2110 0011 0150 701

Sarà cura della Fondazione gestire tutti gli aspetti amministrativi e contabili legati alle singole donazioni effettuate e la fondazione provvederà direttamente a fornire al donatore la documentazione necessaria per la deduzione o detrazione fiscale.

Inoltre per poter contribuire alla gestione ordinaria e ai lavori di adeguamento dell'Oratorio è possibile destinare il 5 per mille, in occasione della compilazione della dichiarazione dei redditi, indicando nell'apposito riquadro il seguente **CODICE FISCALE: 91045560074**.

"Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe"

Madre Teresa di Calcutta

CATECHESI E ORATORIO



NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ORATORIO

di Valdimir Sergi

In data 27 ottobre u.s. si è riunita l'assemblea dei soci dell'Oratorio Interparrocchiale del Centro per eleggere il nuovo Consiglio di Amministrazione (già Consiglio Direttivo) per i prossimi quattro anni.



Dieci i membri eletti dall'assemblea: Amato Michele, Bia Annalisa, Brédy don Fabio, Casavecchia Antonella, Gabrieli Sonia, Pellicone don Carmelo, Pietretti Andrea, Scalese Nicolas, Sergi Vladimir e Zorzi Michael.

Questo sarà, dunque, il gruppo di persone che per il prossimo quadriennio avranno il compito di coordinare le diverse attività dell'Oratorio essendo un po' il punto di riferimento, di riflessione e di stimolo per tutte le diverse realtà presenti nel nostro Oratorio.

Nella prima riunione del Consiglio di Amministrazione sono state elette le cariche previste dallo Statuto che hanno visto la rielezione di don Fabio a Presidente dell'Oratorio e la riconferma di Vladimir Sergi come Segretario e Tesoriere. Un cambio, invece, c'è stato nella figura del Vicepresidente ricoperto ora da Sonia Gabrieli.

Un augurio di buon lavoro al nuovo gruppo a cui ognuno si può rivolgere per sottoporre idee o sottolineature utili a migliorare e arricchire il servizio che viene offerto ai nostri bambini, ragazzi e giovani.



DOLCE SOLIDARIETÀ 2012

Grandissimo successo per la terza edizione. Grazie al connubio golosità e solidarietà sono stati raccolti per la beneficenza, tra le varie iniziative legate all'evento, 28.468.000 euro, pari a circa 55 milioni di vecchie lire!

La solidarietà può essere generosa ma soprattutto dolce: la terza edizione dell'iniziativa, ideata da André Lanièce e realizzata e organizzata anche grazie all'impegno di tanti volontari e con il supporto e il sostegno dell'Ass. Dolce Solidarietà, dell'Oratorio Interparrocchiale del Centro San Filippo Neri, della delegazione di Aosta dell'Accademia Italiana della Cucina, del Comitato Valle d'Aosta del CSEN, dell'UILDM sezione Valle d'Aosta, del CSV, della Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta, della Fondazione Sistema Ollignan e di alcuni Pasticceri valdostani guidati da Mauro e Barbara Morandin, è stata premiata dal notevole afflusso di persone accorse il 9 giugno scorso, presso il campetto dell'Oratorio, in via San Giocondo ad Aosta, per degustare le numerose prelibatezze proposte dai pasticceri valdostani partecipanti. Ciò ha permesso al comitato organizzatore di raccogliere la cospicua **somma di 23.267**



euro (in netto aumento rispetto ai 13.280 euro raccolti nella precedente edizione del 2011), somma che è stata **devoluta interamente in beneficenza ai seguenti enti e associazioni: Oratorio San Filippo Neri, Associazione Di.A.Psi, Istituto Suore di San Giuseppe di Aosta, Associazione V.I.O.L.A., Associazione A.V.L.A.R. Associazione Co.Di.Vda., Associazione A.I.D.O., Associazione U.I.L.D.M., Associazione TELETHON, Associazione Dolce Solidarietà, O.F.T.A.L. Aosta, Boys Scout di Pont St. Martin e Oratorio Giovanni Paolo II di Donnas.**

Grazie alla lotteria collegata alla manifestazione, è stata raccolta anche **la somma di 3.647 euro** che, a sua volta, **è stata devoluta alla Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta** dove è stato creato un Fondo, denominato Fondo Dolce Solidarietà, finalizzato ad attività sociali e di volontariato, mentre altri **1.554 euro** sono stati raccolti durante la festa e **consegnati alla Coldiretti regionale per sostenere le popolazioni rurali dell'Emilia Romagna colpite dal recente terremoto.**

Dolce Solidarietà, con gli oltre 28.000 euro raccolti e devoluti in beneficenza, è oramai diventata la festa più solidale della nostra regione, confermando la validità e il gradimento della gente per un evento solidaristico che unisce la solidarietà con la golosità e il divertimento, sostenendo concretamente l'operato delle Associazioni di volontariato e degli Oratori e diffondendo messaggi di promozione della solidarietà come valore da perseguire.

ESTATE RAGAZZI

di Fabiola Megna

NASINSU!

Bambini e Ragazzi, drizzate le antenne, anzi, nasinsù!!! In questo freddo invernale, ripensare ai 10 giorni di giugno, sotto il sole (e la pioggia!), al campetto, accompagnati da quello strano personaggio di nome Sefir, da Maria, Giuseppe e Gesù, ci rimette in pista per vivere al meglio anche queste vacanze di Natale!

Sei mesi fa l'Oratorio del Centro ha aperto le porte ai 130 bimbi iscritti per l'estate ragazzi, portando in altrettante case (o quasi!) lo spirito di gioia, gioco e collaborazione che tutti, dai piccoli agli animatori, hanno sperimentato per dieci giorni dalle 10.00 alle 18.00!

Perché lo scena si aprisse il 12 giugno, una quarantina di giovani delle Superiori, già dal mese di maggio lavorava instancabilmente: innanzitutto la formazione, per capire, scegliere e assumere la responsabilità di essere animatori, che sanno guidare e testimoniare, accompagnando e mettendosi nello spirito di servizio. Con un gruppo più ristretto, si è messo mano al sussidio che la forma-



zione diocesana aveva fornito per il percorso di quest'anno, per programmare nel dettaglio le attività e i giochi, dando largo e ampio spazio alla fantasia!!! Ancora due giorni di "full-immersion" in colori, cartelloni, mappe del cielo da ritagliare, bottiglie da dipingere... è il momento di preparare il materiale... ché sia tutto pronto per l'attesa mattina...

E finalmente i cancelli possono aprirsi!

"Nasinsù per contemplare le stelle e poi capire quanto si è importanti..."... imparato l'inno, si è già in pieno clima ER! Quest'anno, nel nostro Oratorio, come nella maggior parte delle parrocchie della Valle d'Aosta, il tema che ha fatto da filo rosso era la Santa Famiglia, in linea con la lettera pastorale di Mons. Anfossi per l'anno 2011-2012. Tema che si inseriva pienamente anche nella riflessione di tutta la Chiesa, non solo diocesana, visto il passato Incontro Mondiale delle Famiglie, svolto a Milano, (dal 30 maggio al 3 giugno).

A seguire i più piccoli nelle vicende, un personaggio molto particolare: un ragazzo di nome Sefir che, se prima cerca Gesù per ucciderlo su commissione di Erode, a mano a mano che gli si avvicina, si lascia interrogare fino a credere e a fidarsi di Lui. La storia raccontata e spezzata nelle varie giornate riprendeva le scene del film "Un bambino di nome Gesù" diretto da Franco Rossi. Una narrazione scelta per concentrarsi sui primi anni della vita di Gesù e sulla semplicità



di Maria e Giuseppe: questo ha dato l'opportunità ai bimbi di riconoscersi, passando dalla storia alla propria esperienza, per riflettere sulla bellezza di sentirsi amati e accolti, con l'impegno di collaborare per aiutare genitori e fratelli.

La preghiera apriva e chiudeva le giornate di Estate Ragazzi, per ringraziare e affidare tutto ciò che lì accadeva. E in mezzo, attività e giochi, cacce al tesoro, rally... per scoprire quanto sia importante vivere e sperimentare la comunione nella comunità.

L'estate ragazzi è una proposta che mette in moto l'intera parrocchia: non soltanto i giovani che frequentano il gruppo durante tutto l'anno pastorale, ma coinvolge tantissimi ragazzi che hanno voglia e disponibilità per mettersi in gioco e fare un pezzetto di cammino con gli altri, lavorando con gratuità per i bambini. Ma i dieci intensi (e anche faticosi!) giorni fanno girare un notevole ingranaggio di collaborazione: le famiglie si occupano del pranzo, guidate dal cuoco Piero (e cucinare, apparecchiare e sparecchiare per 150 persone non è cosa da poco!), le catechiste "merendè" ogni pomeriggio infarciscono panini, c'è chi arriva prima il mattino per sistemare le ultime cose, chi si ferma per pulire l'oratorio, chi coordina, chi segue gli animatori...

L'estate ragazzi è una forza della nostra comunità, che in quei dieci giorni, si spende, insieme, per accogliere e far divertire, per accompagnare e far scoprire ai tanti bambini la ricchezza della condivisione!













VACANZE ANIMATORI

di Elena Distasi e Federica Foglia



Quest'estate, nel mese di luglio, noi animatori dell'oratorio siamo andati nella località marina di Varazze per riposarci dopo l'Estate ragazzi. Accompagnati da don Fabio e Antonella Casavecchia (nostra cuoca già dall'anno scorso a Bordighera), abbiamo alloggiato nell'oratorio dedicato a don Bosco anch'esso preso dalla sua Estate ragazzi.

Una settimana all'insegna del divertimento e del riposo. Giornate indimenticabili passate a dormire in spiaggia, fare lunghi bagni e partite di ping pong, calciobalilla, calcio e... Magic! Tutte le sere abbiamo fatto delle passeggiate per le vie di quel piccolo centro, ad eccezione delle serate in cui abbiamo assistito a due concerti, invitati dal parroco: nel primo ha cantato un coro Gospel straordinario, nel secondo hanno suonato due gruppi di animatori.

Ovviamente non c'è stato solo divertimento, ma anche momenti di serietà. Come la Messa al mattino e le attività di gruppi in cui sono stati affrontate importanti tematiche, riguardanti la nostra vita in relazione con la Chiesa e non solo. E' stata una settimana divertente e allo stesso tempo riflessiva, in cui sono nate amicizie e se ne sono rafforzate altre.

Sicuramente è stata un'esperienza che ripeteremo l'anno prossimo!

ACR, GIOVANISSIMI, GIOVANI E GIOVANI ADULTI

di Fabiola Megna

L'Azione Cattolica ha iniziato anche quest'anno la proposta all'interno della nostra parrocchia. Ad essa è affidato l'accompagnamento nella crescita umana e spirituale di ragazzi, giovani e adulti.

Il tema che coinvolge tutte le realtà di AC in Italia è, quest'anno, quello della condivisione, che prende sostanza dalla pagina del Vangelo di Luca della moltiplicazione dei pani e dei pesci. *“Cosa significa condivisione? – si chiede Franco Miano, presidente nazionale, nel commento del testo dell'anno “Date voi stessi da mangiare” - Siamo invitati a imitare Gesù, in primo luogo nel confidare che i nostri pochi pani e pesci sono il punto di partenza per la condivisione. Ciò significa non considerare il nostro quotidiano povero e insufficiente, ma anche sapere che è proprio questo quotidiano a essere chiamato in causa: la condivisione è dono di noi stessi, non solo di ciò che ci avanza o non ci serve più. Il dono è dono di tutto ciò che sono, di ogni gesto, di ogni aspirazione, di ogni slancio, di ogni intuizione”.*

Una riflessione profonda quella che l'Associazione si pone per il 2012-2013, che chiede a tutti di prendere in mano la propria esistenza e farne un dono. Non esclude nessuno, non è un compito troppo alto, ma è ciò che Gesù ci chiede di fare costantemente, per rendere bella e ricca la nostra esperienza. Così, dall'A-



CR agli adulti, ogni età è invitata a distogliere l'attenzione da se, per vedere, guardare e amare l'altro, capirne le esigenze, mettendosi a disposizione, senza tirarsi indietro, scegliendo il gruppo come luogo privilegiato dove sperimentare la più profonda condivisione, nell'ascolto e confronto con i coetanei e con Dio.

Nella nostra comunità, l'Acr, con le educatrici Giulia, Sabrina e Federica, ha iniziato il cammino nella sera del 6 ottobre, con la consueta proposta "Eucarestia - cena - gruppo e preghiera". Una ventina di ragazzi delle Scuole Medie, con un particolare coinvolgimento per la 2° e la 3°, cioè per coloro che hanno terminato il percorso di iniziazione cristiana, si incontrano tutti i sabati per confrontarsi e riflettere insieme. "In cerca d'autore" è il titolo del manifesto: poche parole che chiedono ai ragazzi di scegliere e di stare sulla scena, mettendosi in gioco nelle relazioni, prima di tutto aprendosi alla bellezza e al dono che Dio ha fatto a noi, a ciò che siamo, scoprendo l'altro e trovando la presenza costante di Gesù nella quotidianità.

I giovanissimi, un po' in anticipo rispetto al resto della parrocchia, si sono dati appuntamento venerdì 21 settembre, approfittando della scia del campo estivo, della Route di San Grato e dell'Eucarestia di inizio anno scolastico. Ilaria e Chiara hanno accolto una ventina di giovani, dalla 1° alla 4° Superiore: a loro hanno da subito proposto il "giallo del Concilio", così da inserirsi nella più ampia riflessione di tutta la comunità: quale nuovo volto assume la chiesa dopo il 1965, quale vocazione è propria ai laici, quale impegno possiamo mettere nelle comunità in cui ci spendiamo...



Vladimir e Annie coordinano gli incontri quindicinali del gruppo giovani, che coinvolge una decina di persone, tra i 20 e i 25 anni. Alla base della programmazione del cammino, il testo "Sotto lo stesso cielo" scritto e pensato dalla commissione nazionale per questa fascia di età, perché anche i giovani possano riconoscersi nella chiamata di Gesù ad alimentare con la propria vita gli amici, le famiglie, i colleghi, riconoscendosi parte del progetto di amore di Dio. Anche i giovani-adulti, dai 26 ai 40 anni, seguono nel proprio percorso mensile il testo "Pass-world", diviso in cinque tappe per interrogarsi sull'autenticità del proprio essere cristiani, nell'educazione, nella relazione, nel lavoro, nella gratuità.

Scegliamo l'Ac perché è una possibilità di una ricca esperienza di chiesa, dove incontrarsi e a volte scontrarsi nel confronto, ma dove l'occasione per rileggere la propria quotidianità e progettarla alla luce del Vangelo è offerta ad ogni età, chiedendo a ciascuno di non stare in disparte, ma di essere protagonista nella condivisione. E quale tema migliore per imparare a guardare anche al Concilio Vaticano II, per comprenderne la portata e risvegliare in noi quella voglia di rimettersi in discussione?

"Anche noi, con le nostre famiglie, le nostre parrocchie, le nostre associazioni, accorriamo a Gesù. Perché ogni giorno avvertiamo fame di parole buone, di giustizia, di libertà, di futuro, di vita piena. E sperimentiamo che, anche nella difficile quotidianità, Gesù ci fa compagnia e ci suggerisce la possibilità di condividere la stessa tavola. Perché, se condividiamo, tutti potranno essere saziati". (Franco Miano – presentazione del testo personale Date voi stessi da mangiare)



FESTA DI INIZIO ANNO CATECHISTICO

di Fabiola Megna (foto Andrea Pieretti)

Sabato 6 ottobre è arrivato l'urlo del "Via" anche per i gruppi di catechesi dell'Oratorio. Alle 15.00, una ottantina di ragazzi dalla 3° elementare alla 1° Media si sono incontrati per il grande gioco che li ha immediatamente immersi nel tema dell'anno: Giovanni XXIII e Paolo VI, insieme ovviamente al Concilio Vaticano II. Un Papa un po' smemorato, impersonificato da Luca Farinet, ha chiesto l'aiuto alle squadre per ritrovare le date significative della sua vita, per poter raccontare la sua storia. Così, in 10 zone, superando pro-



ve ed ostacoli, i bambini hanno cercato e riordinato le tappe fondamentali del "Papa Buono" dal 1881 al 1963, passando attraverso le missioni in Europa, il patriarcato di Venezia, il pontificato e la convocazione del grande evento che ha cambiato volto alla chiesa.

Oltre ai tanti bimbi, una quindicina di catechisti ed educatori si sono dati da fare, nei giorni precedenti, per organizzare la grande festa. E' stata l'occasione per dare il benvenuto al gruppetto di nuovi giovanissimi catechisti della 3° elementare, impegnati già durante l'Estate Ragazzi!

Il pomeriggio si è concluso con la Celebrazione dell'Eucarestia alle 18.00 in Cattedrale in cui Don Fabio ha consegnato, anche a nome di Don Carmelo Pellicone, un libretto di preghiera per ogni catechista: un invito a mettere al centro del proprio servizio Cristo, perché sia partenza e fine di ogni azione educativa.

Anche l'ACR, partecipando insieme a tutta la comunità all'Eucarestia, ha dato inizio, nella serata, alle proprie attività, dedicate a tutti i ragazzi delle Medie, con un'attenzione particolare alla 2° e alla 3°, per offrire la possibilità di proseguire il cammino di crescita in parrocchia, attraverso il gruppo di coetanei, dopo il termine dell'Iniziazione Cristiana.

ORARI

LUNEDÌ dalle 16.30 alle 18.30

dalle 17 alle 18 Gruppi di catechismo dell'Anno della Parola

MARTEDÌ dalle 16.30 alle 18.30

dalle 17 alle 18 Gruppi di catechismo dell'Anno dell'Eucarestia

MERCOLEDÌ a Santa Croce dalle 16.30 alle 18.30

*Spazio di ascolto e di preghiera per giovanissimi e giovani
(si conclude con l'Eucarestia alle 18.30)*

GIOVEDÌ dalle 16.30 alle 18.30

dalle 17 alle 18 Gruppi di catechismo dell'Anno dello Spirito

VENERDÌ dalle 16.30 alle 22.00

*dalle 17 alle 18 Gruppi di catechismo dell'Anno del Perdono
Cena e gruppi giovanissimi e giovani*

SABATO dalle 15.00 alle 22.00

Alle 17.00 Gruppo ministranti e gruppo Coro del sabato

Eucarestia in Cattedrale alle 18.00

Cena e gruppo ACR delle medie

Periodicamente gruppo piccolissimi, famiglie in oratorio e gruppo giovani

CORETTO DEL SABATO E MINISTRANTI

di Beatrice, Elena e Sami



Alcuni ministranti

La messa dei bambini del sabato sera si anima! “Che la grandezza e la bellezza della musica possano donare anche a voi, cari, amici, nuova e continua ispirazione per costruire un mondo di amore, di solidarietà e di pace”. Così si esprimeva Benedetto XVI in occasione di un concerto offertogli, nel 2007, per festeggiare il suo ottantesimo compleanno.

Nella convinzione che la musica e il canto possano aiutare nella preghiera la comunità intera, è maturata l’idea di formare il coro dei bambini della Cattedrale. Siamo solo agli inizi e la strada da percorrere è ancora lunga, ma già tanti bambini hanno aderito con entusiasmo all’iniziativa, partecipando ogni sabato alle prove, che si concludono con la celebrazione dell’Eucarestia.

L’impegno richiesto è, infatti, di un’ora alla settimana, dalle 17.00 alle 18.00, in Cattedrale, in preparazione della Messa dei bambini del sabato sera.

Nel corso delle prove, oltre ad imparare e provare i canti, si cerca anche di avviare i bambini a un corretto uso della voce attraverso attività ricreative.

Fino ad ora l’attività ha coinvolto principalmente bambini dei primi anni della scuola elementare; la speranza è quella di trovare anche nei ragazzi più grandi un valido sostegno al nostro progetto.

Sebbene a livello di tempo richiesto l'impegno non sia eccessivo, infatti, la fatica non è indifferente per i piccoli cantori, considerata l'età.

Insieme a questo gruppo, in contemporanea, si tiene anche l'incontro rivolto ai ministranti, guidati dal seminarista Sami e da Alessandro.

Durante gli incontri diocesani sul Concilio Vaticano II abbiamo avuto modo di riscoprire come l'assemblea dei fedeli ricopra un ruolo insostituibile all'interno della vita della Chiesa. Il luogo in cui tale caratteristica di comunione fraterna prende forma, conquistando il suo apice, è la celebrazione della Messa. Stiamo dunque scoprendo quest'anno, insieme ai chierichetti, quanto la bellezza della liturgia non si esaurisca in un puro formalismo di inchini, abiti e ruoli "di spicco" attorno all'altare, ma sia, per così dire, trasfigurata attraverso lo spirito di comunione, di attenzione e di allegria in cui tutto il momento della preparazione, prima, e della Messa poi, si realizza.

L'intento è quindi non solo quello di cercare di creare una bella liturgia, ma anche di scoprire il significato di tanti piccoli gesti che spesso sfuggono all'attenzione dei fedeli ma che sono carichi di significati oltre che antichi, profondi.

In tutto ciò siamo aiutati qualche volta da ministranti un po' più grandi. Il desiderio di coinvolgerli di più nelle celebrazioni pontificali (ovvero quelle col vescovo) è vivo, qualche volta si realizza, ma purtroppo non sempre... Speriamo in una presenza più viva e costante.

I chitarristi





I responsabili dei ministranti

Le preghiere prima della Messa





Il coro



Le maestre del coro

FAMIGLIE IN ORATORIO E GRUPPO PICCOLISSIMI

di Antonella e Maurizio Distasi (foto Massimo Turo)



Fedeli al nostro impegno siamo ripartiti anche questo anno con il cammino delle “famiglie in oratorio”. Ci si è ritrovati con i fedelissimi, nuove famiglie hanno iniziato il cammino e ne abbiamo perse alcune lungo la strada.

Così è, questo è l'evolversi naturale, noi confidiamo che lo Spirito soffi su tutte le famiglie e auguriamo a tutte un proficuo anno pastorale, un Natale e un 2013 di pace e serenità.

Tecnicamente le famiglie si incontrano il terzo sabato di ogni mese a partire dal 20 ottobre 2012 (nel mese di febbraio e di maggio 2013 il secondo): Eucarestia alle ore 18, segue Lectio Divina e conclusione con la cena.

Nelle stesse date è ripartita la catechesi del gruppo piccolissimi, per bambini dai 3 agli 8 anni, con il seguente orario:

ore 17.30 ritrovo in Cattedrale

ore 18.00 Eucarestia con la catechesi per i bambini

ore 19.00 cena per bambini e ragazzi

ore 20.45 giochi per i bambini, ore 22 conclusione

Questo cammino, iniziato ormai da alcuni anni, è perfettamente in linea con la lettera pastorale del Vescovo, in particolare al punto 2 dove si tratta del “ Vivere la bellezza e la gioia di essere cristiani”.

Celebrare l'anno della fede non vuol dire aggiungere qualche incontro o evento alla vita ordinaria delle nostre comunità. Ci vengono indicate dal Santo Padre due direttrici: dedicare attenzione al nostro atto di fede e riappropriarci dei contenuti della fede. Riprendere in mano, con rinnovata consapevolezza, la relazione con Dio vuol dire curare maggiormente la preghiera e la meditazione della Parola. E' necessario ogni tanto fermarsi per riflettere, per pregare, per riordinare pensieri e propositi. Entrare nel silenzio e fermare per un momento l'attività desta sempre timore, eppure questa è la strada percorsa dai credenti di tutti i tempi per rigenerare fede e speranza, è la strada consacrata da Cristo Signore durante la sua attività di predicazione “Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare”. Sono diverse le possibilità: dalle ore di adorazione, alla lectio divina, dai pellegrinaggi alle giornate di ritiro.

Ecco quindi due flash su ciò che si è riflettuto nei primi due incontri (*lectio* condotte dal nostro Parroco don Fabio):

- 1) Gesù sale a Gerusalemme e annuncia la Passione... il senso profondo della sua missione sulla terra, l'amore e il dono di sé incondizionato...e quindi anche la strada del vero discepolo. Dio sta salendo la Gerusalemme per guarirci, per salvarci ma constata ancora una volta che noi non abbiamo colto la vera essenza di Dio e dell'uomo. Vi è in noi un capovolgimento della fede da “ sia fatta la tua volontà” a “sia fatta la mia volontà”. L'amore che Dio ci chiede è il dono di sé, totale, continuo, gioioso. Amare qualcuno significa rivelargli la sua bellezza, così riveliamo anche la nostra bellezza. (cfr Mc 13, 24-32)
- 2) Siamo alla vigilia della Passione, nel discorso apocalittico..... non la fine del mondo, ma il fine del mondo e della storia: la Croce.
Si è riflettuto sulla fragilità del mondo, sulle angosce, sulla poca fiducia: nelle istituzioni, nella società, nell'economia, nella famiglia; sulla nostra vita: la precarietà, l'instabilità, l'essere soggetti al tempo che passa e alla morte che arriva. “ E allora vedranno... a partire da questo, proprio lì vedremo il figlio dell'uomo venire, con potenza e gloria” Lui che è stabile rimane, non passa. Qual è il mio sguardo sul mondo e sulla mia vita? Cosa rimane e cosa è stabile per me?
Non nascondendo, ma mettendo insieme le nostre fragilità viene la salvezza. È appoggiando una fragilità sull'altra che sosteniamo il mondo.
La salvezza è incontro, riconciliazione, comunione. I segni della presenza del Signore sono sempre segni di comunione, insieme si spera e occorre sperare per tutti, assumendo su di sé l'attesa di ogni creatura.

MARMELLATE IN ORATORIO

di Cristina Genola

“La preparazione delle marmellate ha visto impegnate, per buona parte dell’estate, parecchie persone (donne e uomini). Lo scopo è la vendita a Natale per far fronte alle spese dell’oratorio. Appuntamento fisso giovedì pomeriggio nella cucina dell’oratorio. La frutta proviene in parte dal giardino dell’oratorio, in parte generosamente offerta e in parte acquistata al mercatino dai contadini. Il lavoro è stato intenso ma piacevole in quanto colorito da mille risate e tante chiacchiere (senza perdere di vista la pentola sul fuoco!!!).

Dopo tanta fatica, ecco i risultati: 867 vasetti di confettura di prugne (506) e prugnoli (110), pesche (170), albicocche (48); in via sperimentale, 33 vasetti di gelatina di peperoni.

Poiché anche l’occhio vuole la sua parte, in autunno abbiamo confezionato i coperchi dei vasetti con tondini di stoffa, ricavati dagli scampoli di casa e tagliati da una sarta (la mitica Zia) ottantaseienne.

Le idee e la volontà non sono mancate, inoltre quest’attività ha permesso di conoscerci meglio, di affiatarci scoprendoci tutti molto disponibili e collaborativi.”



«VENEZ À L'ÉCART DANS UN ENDROIT DÉSSERT»

di Antonella Cisco (foto Luigi Semeria)

Questa la **Parola** che ha fatto da sfondo al 22 luglio scorso, giornata pellegrinaggio che alcune famiglie dell'oratorio hanno potuto assaporare a Tamié. E lo è stata veramente una giornata di riposo, svago e preghiera. Commentata successivamente nel corso dell'eucarestia domenicale da Frère Marco, attuale Abate del monastero, la lettura di Marco 6,30-34 sembrava scelta appositamente per questo nostro momento di riposo e di ricarica in Gesù.

"*Venite in disparte!*" è stato l'invito del Signore, cui ha risposto un bel gruppo di famiglie, bambini e di giovanissimi della nostra comunità, quasi un pullman, ritrovandosi alle 6 del mattino del 22 luglio alla volta di Tamié. Una gita che ha



offerto, prima degli spazi di riflessione e di ritiro, anche momenti di amicizia e di conoscenza. Abbiamo così concluso, idealmente con tutta la comunità, l'anno dedicato alla scoperta del monachesimo, sui passi di S. Benoit, S. Bernard et Frère Roger.

Tamié, per coloro che non la conoscono, è una vallata francese dove sorge un bellissimo ed antichissimo monastero cistercense, nei pressi di Albertville. Fondato da Saint Pierre de Tarentaise, primo abate di Tamié nel 1132, il monastero ha vissuto molte traversie, come altri monasteri in Francia da ultimo sotto l'imperatore Napoleone, e, nel più recente passato, ha visto tra i propri monaci anche un giovane sequestrato e quindi ucciso con altri 6 confratelli a Tibhirine, in Algeria. Oggi conta circa una trentina di monaci, che si auto mantengono vivendo di pastorizia e di agricoltura e di piccole vendite. Ma soprattutto di preghiera e di silenzio.

Un breve incontro pomeridiano ha dato a tutti l'occasione di conoscere un po' più da vicino la vita di un monaco: dal mattino con le lodi delle 7 alla compieta delle ore 20, ogni monaco alterna la vita di preghiera e contemplazione alla vita lavorativa vera e propria, per il mantenimento della comunità.

« *Venez à l'écart dans un endroit désert*, dunque, per riposarvi, per coltivare il piccolo monaco che è in voi, ogni giorno, rendendo grazie sin dal mattino, lodando e realizzando man mano il bouquet di grazie, che si allargherà ogni istante della giornata. Gesù vi propone in quest'occasione, come già ai Dodici un tempo, qualche istante di riposo, di tranquilla solitudine, di riflessione in Sua compagnia »- ha evidenziato Frère Marco nell'omelia.

Quasi un programma per le vacanze ormai prossime. Anche per quelle invernali alle porte!

« *Venez à l'écart dans un endroit désert*, fuggendo i luoghi rumorosi, mondani che non aiutano il riposo del corpo e dello spirito, per ritrovare il legame con Dio, nella bellezza della natura, nella lettura della Parola di Dio, nella contemplazione. Non pretendete dalla Parola – ci ha suggerito sempre l'abate Marco - risposte immediate ai problemi o lezioni di morale, fate innanzitutto in modo che la Parola di Dio risuoni in voi, nel cuore, per nutrire ed impregnare così la vita. »

Con questa, ed altre parole, Frère Marco ha ribadito la necessità di abbeverarci alla **Parola** fatta carne in Gesù Cristo. Una conferma, quasi, alla proposta di lectio che la nostra comunità offre alle famiglie nel terzo sabato di ogni mese.



IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO: inizio di un percorso insieme

di Sonia Gabrieli (foto Massimo Turo)

L'itinerario di Iniziazione cristiana comincia nel momento in cui i genitori chiedono il Battesimo per il loro bambino e il Sacramento del Battesimo rappresenta per loro la "porta di accesso" alla comunità dei credenti in Cristo. Nella nostra Parrocchia è iniziato un vero e proprio cammino di preparazione al Battesimo, che coinvolge le coppie di genitori con i loro bambini, i padrini e le madrine ed alcune coppie-guida aventi il compito di seguirli e di supportarli. Le celebrazioni del Sacramento vengono raggruppate in quattro date stabilite che per l'anno pastorale 2012-2013 sono : il 13 ottobre 2012, il 12 gennaio 2013 (festa del Battesimo di Gesù) , il 30 marzo 2013 (Solenne Veglia Pasquale), l' 8 giugno 2013; esse vengono inserite all'interno della S. Messa, affinché tutta la comunità accolga con gioia le famiglie ed i loro bambini.

Gli incontri che conducono alla celebrazione sono anch'essi quattro: nel primo è il Parroco ad accogliere la famiglia che chiede il Battesimo attraverso un colloquio di conoscenza.

Il secondo avviene in Parrocchia e coinvolge tutte le famiglie che si preparano al Battesimo nel medesimo periodo; esso è tenuto da don Fabio , con la partecipazione delle "coppie guida" e consiste in una breve "Lectio Divina" sulla bellezza della Vita, sull'apertura al ringraziamento (il Battesimo è Dono) e sul significato del NOME scelto per il proprio figlio. Le coppie guida conoscono le famiglie e





consegnano loro un cartoncino con il Santo Onomastico e la veste bianca su cui ricamare il nome del battezzato.

Nel terzo incontro ogni coppia guida si reca a casa dei genitori che le sono stati affidati consegnando loro il catechismo dei bambini a nome

di tutta la comunità; è questa l'occasione più concreta e significativa per approfondire la conoscenza del loro vissuto familiare in relazione all'esperienza della gravidanza e della nascita e per condividere la responsabilità dell'educazione dei figli. L'incontro a casa si conclude con una preghiera e con una benedizione speciale rivolta al bambino.

Il quarto ed ultimo incontro si svolge in Chiesa unitamente ai padrini e alle madrine; il parroco spiega il significato e l'importanza dei segni presenti nel Rito (l'unzione con l'olio dei catecumeni, il nome, l'acqua, la veste bianca, il cero acceso). Il rito del Battesimo che seguirà sarà celebrato durante l'Eucarestia festiva del sabato.

Il primo Battesimo comunitario è stato celebrato il 13 ottobre 2012: Lorenzo, Ariel ed Edoardo sono stati accolti assieme alle loro famiglie con immensa gioia nella nostra comunità.

L'incontro a Casa

Quando la mamma e il papà di Lorenzo ci hanno accolti nella loro casa, siamo stati subito colpiti dalla loro grande accoglienza e disponibilità smorzando la comprensibile tensione nel sentirci un po' intrusi. Il bimbo faceva la nanna e questo ci ha permesso di intraprendere un dialogo pacato e amichevole su tanti temi comuni e vicini: l'attesa per il nuovo arrivato, le ansie della gravidanza, l'esperienza del parto e la Gioia della nascita, fino ad arrivare alle motivazioni profonde della scelta del Battesimo. Vorrei parlare a lungo di questa esperienza nuova ed arricchente, ma sopra tutto ricorderò ciò che il papà ci ha detto con convizione. " i miei genitori mi hanno sempre insegnato che prendersi un impegno significa portarlo a termine con responsabilità e per noi il Battesimo è l'inizio di questo impegno grande che è la Vita."

CONSEGNA DELLA PAROLA

di Annalisa Bia (foto Andrea Pieretti)

Sabato 1° Dicembre i bambini di 5^a Elementare, Anno della Parola, hanno vissuto un momento molto importante e profondo per il loro cammino cristiano.

In una cornice suggestiva come la Cattedrale già addobbata con i colori dell'Avvento, i nostri bambini hanno ricevuto in dono la " Sacra Bibbia".

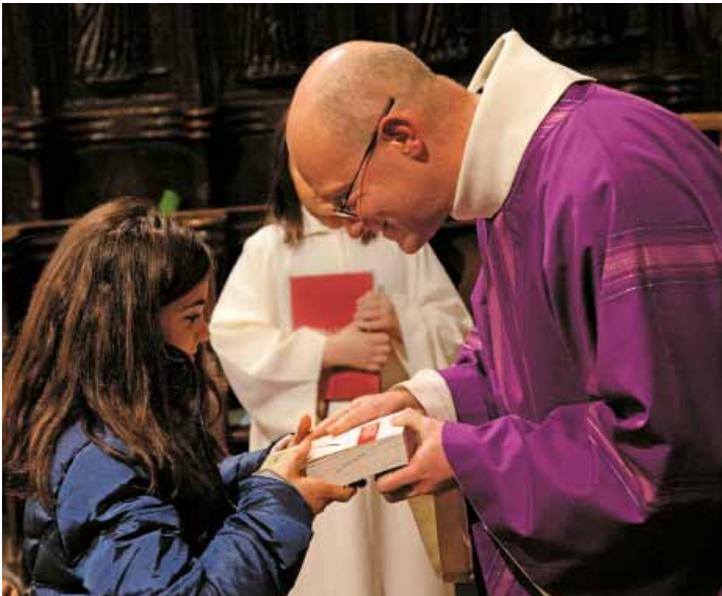
La Parola di Dio è il punto fermo di ogni cristiano, ci permette di osservare, interpretare e affrontare la vita. Ci aiuta a trovare le risposte a quelle domande profonde che spesso durante il nostro cammino ci poniamo ma, se impreparati ci lasciano vuoti, tristi e spesso soli con i nostri dubbi.

La Bibbia è la Lettera d'Amore che Dio ha scritto per noi in cui dichiara il Suo Grande Amore verso l'umanità.

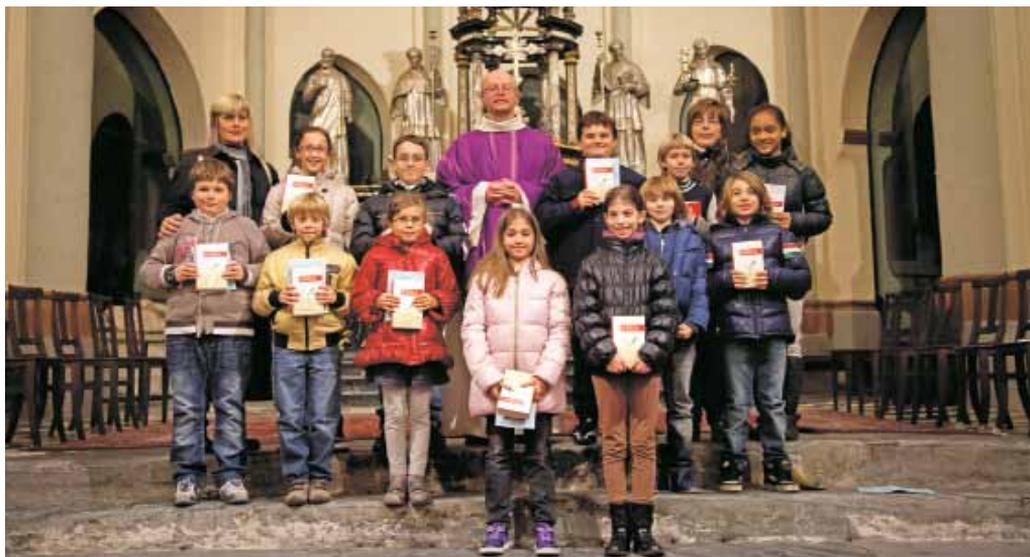
Come ci ha ricordato Don Fabio durante la liturgia della consegna, l'Anno della Parola è anche l'Anno dell'Ascolto.

Ascoltare e contemplare il silenzio per potere sentire con il nostro cuore le parole di DIO " Ti voglio bene così come sei" parole che rappresentano il nutrimento per il nostro spirito.

Come ci ha ricordato il Santo Padre, Benedetto XXVI, la Parola di Dio e l'ascolto di essa ci aiutano e ci guidano a mettere in pratica gli insegnamenti del Padre , a renderci più vicini ai nostri fratelli e di conseguenza più vicini al nostro Padre Celeste.



" O Dio, Tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di Te l'anima mia desidera Te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua. Poichè il Tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la Tua lode (Sal 63,2.4).



Catechiste: Annalisa Bia e Diana Bia.

AMATO Alessandro, CANDELARIO Clara Nayeli, CAPUTO Rebecca, CECCON Edoardo, DISTASI Nicola, GRAZIANI Giulia, LAZZAROTTO Gaia, LEMMA Yuri, LIPORACE Cristian, MASSERANO Stephan, STRADELLA Rubina Maya, TOMASSONI Andrea.



Catechista: Electra Taddei.

BETEMPS Margot, CANALE Carola Alice, CAO Eleonora, CAPURRI Giovanni, CERRATO Gabriele, D'APRILE Matteo, IMPIERI Martina Maria, MONTELEONE Elisabetta, MORABITO Andrea, MORRA Marco, RICCI Silvia Maria.



Catechista: Elena Ragozza.

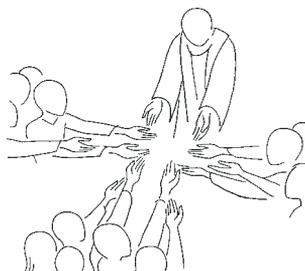
BENDJIAR Karim Jon, MELONI Carola, MELONI Christel, MERCURIO Alice, MOMBELLI Simone, PASQUALE Giada, PERNIGOTTO Gaia, SANTORO Francesco, SCHENA Federico, SCIPIONI Carlotta, TROSSELLO Sophie.



Catechisti: Emile Cavalet Giora e Barbara Lupo.

AVERONE Gabriele Adino, BRINATO Rebecca, CATTARINUSSI Amanda, CETARA Linda, GAIDA Alessia, GAL Chiara, GATTI Gioele, LOMBARD Alessandra, MARINO Francesco, MUGIONE Matteo, SERRADURA Sergej.

LITURGIA



DON RENATO ROUX NUOVO CANONICO

di Eleonora Bérard



Nel corso dell'Eucarestia presieduta dal Vescovo in occasione della Solennità di Tutti i Santi, il Capitolo della Cattedrale di Aosta ha dato il benvenuto al nuovo canonico don Renato Roux. Originario di Émarèse, con un passato di parroco nelle comunità di Nus, Saint-Barthélemy, Morgex e La Thuile, dal settembre scorso don Roux ha assunto l'incarico di Rettore del Seminario Diocesano. Il 15 ottobre è arrivato il decreto di nomina a

Canonico, poco più di due settimane prima della solenne investitura, sancita dall'accoglienza di don Renato nell'antico e prestigioso consesso, definito da Mons. Lovignana come un "collegio di sacerdoti al servizio di questa chiesa madre che è la Cattedrale".

Nel corso dell'omelia il Vescovo ha ricordato il significato della festa di Tutti i Santi e, collegandosi all'accoglienza di don Renato come nuovo Canonico, ha illustrato i tre più importanti compiti dei Canonici: innanzitutto la preghiera, che si esprime in una particolare sollecitudine spirituale per le necessità di tutte le

comunità della Diocesi. Vi è poi l'accoglienza, perché la Cattedrale è chiamata a costituire un punto di riferimento per tutti i fedeli della Diocesi che vi si recano per partecipare all'Eucarestia o per celebrare il Sacramento della Riconciliazione. Infine il Capitolo, con la sua semplice presenza, è un segno della comunione della Chiesa locale.

Dopo la preghiera di benedizione letta dal Vescovo, il Prevosto del Capitolo, il Canonico Amato Chatrian, ha consegnato a don Roux la mozzetta, la tradizionale mantellina dell'abito corale dei Canonici, e gli ha rivolto un breve saluto: "Soit le bienvenu dans notre milieu – ha detto - car le travail ne te manquera pas". Il Prevosto ha poi ricordato come in passato il Capitolo della Cattedrale annoverasse fra le sue fila un folto numero di Canonici, mentre adesso è ridotto "à la survivance". Concludendo il suo discorso con una nota di speranza, il Canonico

Chatrian ha quindi invitato i genitori presenti in chiesa a "n'avoir pas peur des familles nombreuses: peut être un jour l'un des vos fils suivra le chemin de Dieu". È quindi toccato al nuovo Canonico prendere la parola: "Sono consapevole di iniziare oggi un servizio importante ed impegnativo che cercherò di svolgere nel miglior modo possibile. Chiedo a tutti una preghiera assidua per le vocazioni e che il Signore conceda a noi sacerdoti di essere fedeli al Vangelo nella nostra Chiesa valdostana".

La celebrazione della Solennità di Tutti i Santi ha inoltre segnato l'esordio della rinnovata "Schola Cantorum" della Cattedrale, diretta dal maestro Efsio Blanc, una circostanza – ha fatto notare don Fabio Brédy, parroco della Cattedrale e anche lui membro del Capitolo – che contribuisce a sottolineare il clima di festa e la gioia dell'intera comunità".



Il Capitolo della Cattedrale al completo con Mons. Vescovo

ORDINAZIONE DIACONALE DI CARLO E DIEGO

di Fabrizio Favre



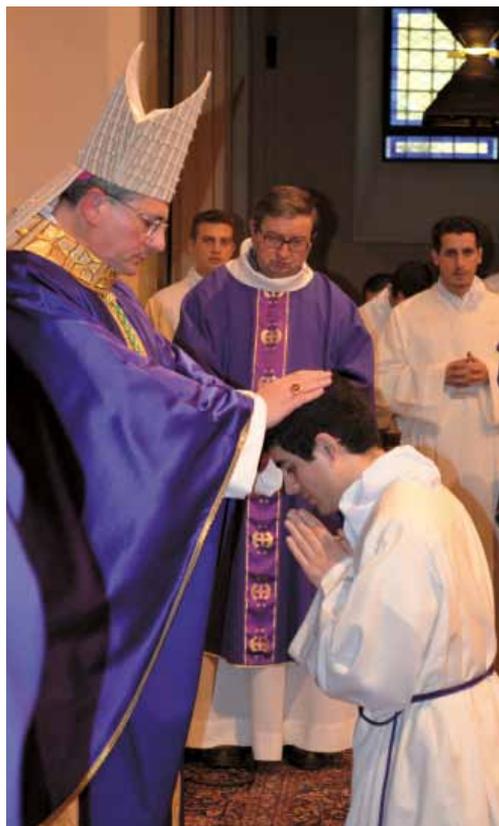
«**C**arissimi Carlo e Diego, concludo questa omelia con l'augurio che voglio formulare con le parole solenni della Liturgia, parole che ho meditato in questi giorni e che voglio condividere con voi, con i confratelli e con tutta la comunità: Vi conceda il Signore di essere pieni di ogni virtù: sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel servizio, retti e puri di cuore, vigili e fedeli nello spirito. L'esempio della vostra vita, generosa e casta, sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel popolo santo di Dio. Carlo e Diego vi conceda il Signore di essere immagine vivente di Gesù Cristo servo di Dio, diacono del Padre!». Con non poca commozione il Vescovo di Aosta Mons. Franco Lovignana ha presieduto in Cattedrale, Domenica 2 dicembre, prima di Avvento, l'ordinazione diaconale di Diego Cuaz, classe 1986, della parrocchia di Maria Immacolata in Aosta, e Junior Carlo Louiseti, classe 1988, della parrocchia di Sant'Eusebio in Quart. Da un lato la gioia del Pastore della Diocesi che vede crescere il presbiterio, dall'altra quella di chi per lunghi anni in qualità di Rettore ha seguito con trepidazione il manifestarsi di giovani vocazioni. Sei anni fa era stato proprio Mons. Lovignana ad accogliere Diego e Carlo in seminario e Domenica a lui la volontà Divina ha chiesto di recitare la preghiera consacratrice e di imporre loro le mani per ordinarli diaconi. Una circostanza commentata introducendo la liturgia sottolineando da subito come l'ordinazione fosse un «segno della benevolenza di Dio». «Lo è per me - sei anni fa chi avrebbe pensato che si sarebbe compiuto in questo modo -, ma lo è per le vostre famiglie, per il seminario, per le vostre parrocchie di provenienza. Dio non ci

richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel popolo santo di Dio. Carlo e Diego vi conceda il Signore di essere immagine vivente di Gesù Cristo servo di Dio, diacono del Padre!». Con non poca commozione il Vescovo di Aosta Mons. Franco Lovignana ha presieduto in Cattedrale, Domenica 2 dicembre, prima di Avvento, l'ordinazione diaconale di Diego Cuaz, classe 1986, della parrocchia di Maria Immacolata in Aosta, e Junior Carlo Louiseti, classe 1988, della parrocchia di Sant'Eusebio in Quart. Da un lato la gioia del Pastore della Diocesi che vede crescere il presbiterio, dall'altra quella di chi per lunghi anni in qualità di Rettore ha seguito con trepidazione il manifestarsi di giovani vocazioni. Sei anni fa era stato proprio Mons. Lovignana ad accogliere Diego e Carlo in seminario e Domenica a lui la volontà Divina ha chiesto di recitare la preghiera consacratrice e di imporre loro le mani per ordinarli diaconi. Una circostanza commentata introducendo la liturgia sottolineando da subito come l'ordinazione fosse un «segno della benevolenza di Dio». «Lo è per me - sei anni fa chi avrebbe pensato che si sarebbe compiuto in questo modo -, ma lo è per le vostre famiglie, per il seminario, per le vostre parrocchie di provenienza. Dio non ci

abbandona, ci invita ancora una volta in questo tempo di Avvento ad avere fiducia». A presentare i futuri ordinandi il nuovo Rettore don Renato Roux. Con lui intorno al seggio vescovile il vicario generale don Ferruccio Brunod, don Carmelo Pellicone, da pochi mesi nuovo assistente spirituale del Seminario (testimone ricevuto da don Giuseppe Lévêque), don Roberto Farinella, rettore del Seminario di Ivrea, dove studiano i seminaristi valdostani, e i parroci dei due ordinandi: don Luigino Da Ros (Immacolata) e don Sergio

Rosset (Quart). Rispondendo al tradizionale quesito posto dal Vescovo «Sei certo che ne siano degni» don Roux – confermando come siano pronti a ricevere l'ordinazione diaconale – su Diego ha detto «ha scoperto e coltivato la vocazione al Sacerdozio nella Parrocchia e nell'Oratorio dell'Immacolata; il Seminario gli ha poi dato la possibilità di crescere, di maturare, nella preghiera e nello studio, per essere pronto a dire il suo sì deciso, generoso e totale al Signore; anche la sua piccola esperienza pastorale nella comunità di Valpelline ed ora in quelle di Sarre e Chesallet è stato il campo dove ha potuto mettere a frutto la sua innata bontà e la sua facilità di comunicare con tutti». E poi su Carlo ha aggiunto «posso asserire che ha fatto un lungo cammino e si è lasciato condurre con docilità verso questa tappa importante della vita. Nel giardino del Carmelo di Quart è sbocciato come un fiore di campo; timido e riservato, è diventato capace di instaurare dei bei rapporti con i ragazzi, con i giovani e con gli adulti nelle parrocchie della Cattedrale e di Issogne dove ha svolto con serietà il suo servizio di catechista e di animatore, ben fondato sulla preghiera e sulla Parola di Dio». In prima fila le famiglie di Carlo e Diego che sono state ringraziate con





particolare calore dal Vescovo al termine della celebrazione unitamente anche a tutte quelle persone, spesso sconosciute, che quotidianamente pregano per il nascere di nuove vocazioni sacerdotali. In due ore la ricchezza del rito si è sviluppata attraverso gli impegni presi dall'eletto, la prostrazione mentre vengono recitate le litanie dei santi, l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione fino alla vestizione degli abiti diaconali, alla consegna del libro dei Vangeli e all'abbraccio di pace da parte del Vescovo.

Nell'omelia Mons. Vescovo ha ripreso alcune ammonizioni di Gesù e di san Paolo e le ha applicate ai futuri diaconi «come a figli carissimi, quali siete per me, pensando a questi anni di formazione che, in qualche modo, abbiamo insieme condiviso». È partito dal *"State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano"* che ha così commentato: «state attenti! Come diceva san Paolo ai Corinti, porterete il tesoro della grazia e del ministero che oggi ricevete in vasi di creta. E come è facile, come è davvero facile che il vaso si crepi o si spezzi! State attenti: non permettete che il vostro cuore venga appesantito dalle attrazioni di uno stile di vita mondano: ... sentirsi arrivati ... cercare comodità ... fuggire la fatica dello stare con le persone, di ascoltarle, di visitarle, di seguirle ... ce-



dere al pettegolezzo e alle lamentele ... giudicare ... schedare i confratelli ... attaccarsi alle esteriorità e alle cose secondarie che non valgono a nulla se non a dividere e far parlar male». E poi *“Vegliate in ogni momento pregando”* in merito al quale ha ricordato che «la vigilanza è il contrario del cuore appesantito: vigilare è avere il cuore e la mente attenti e pronti per cogliere i suggerimenti che lo Spirito Santo ci dona interiormente. La vigilanza si nutre di preghiera e genera uno stile di vita evangelico. Voi oggi vi impegnate a portare l'onere e l'onore della Preghiera delle Ore per la Chiesa e per il mondo e lo fate per sempre, per tutta la vita. E questa preghiera, che esprimerà davvero una parte importante del vostro ministero, se vissuta con partecipazione interiore, con fede e carità, alimenterà la vostra vigilanza e cioè la vostra prontezza ad obbedire al Signore, ai suoi comandamenti, a riconoscerLo presente in ogni uomo e soprattutto nei più piccoli. La vigilanza si traduce in uno stile di vita sobrio, raccolto, che bada all'essenziale delle cose, ma anche all'essenziale delle relazioni. Sapere arrivare al cuore delle persone al di là di tutte le apparenze, come fa Dio. Ecco l'invito a comportarsi in modo da *“piacere a Dio”*». Infine *Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti*” perché «l'attenzione al passare di Dio nella nostra vita e nella storia si manifesta, si realizza nell'attenzione al passare nella nostra vita dei fratelli e delle sorelle».

SCHOLA CANTORUM

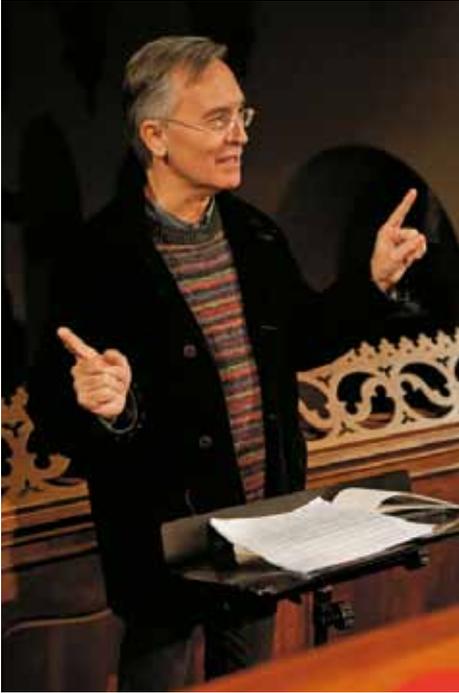
di Renzo Tacchella

Il primo novembre scorso, solennità di Tutti i Santi e giorno dell'ingresso del nuovo Canonico don Renato Roux, ha esordito la nuova *Schola Cantorum* della Cattedrale diretta dal maestro Efisio Blanc.

Il nucleo del gruppo è costituito dai coristi raccolti ed istruiti fin dall'inverno 1994-1995 dal Canonico don Amato Chatrian; a questi si è aggiunto un gruppetto femminile che ne rafforza la vocalità. Purtroppo, come corista maschile, devo constatare ancora una volta che gli uomini sono restii ad esporsi, a mettersi in gioco in varie attività di volontariato. Che cambiamento nella società durante l'ultimo ventennio! Non mi riferisco al degrado morale del nostro Paese, ma alla mancanza di entusiasmo, di ottimismo, di allegria nelle persone! Sì, perché attorno a don Chatrian all'inizio c'erano una quarantina di coristi suddivisi in numeri pressoché uguali fra le quattro voci, tutti entusiasticamente impegnati ad imparare, anche se con qualche fatica (canto gregoriano), ma anche disposti, soprattutto gli uomini, ad ironizzare sugli errori propri ed altrui. Quando poi alcune difficoltà esecutive creavano tensione, don Chatrian raccontava un aneddoto umoristico (una caratteristica del suo carattere predestinatagli forse dalla parte finale del cognome) oppure diceva una "boutade" (le citazioni in lingua



Don Chatrian fra due cantori al rinfresco del 1° novembre 2012



*Il nuovo Maestro della Schola Cantorum:
Efsio Blanc*

francese sono sempre state un suo diletto, anche nelle omelie), intervallo che ci rilassava e favoriva la ripresa della prova settimanale con rinnovato impegno.

Il gruppo della *Schola Cantorum*, la parrocchia e la diocesi devono ringraziare don Chatrian per l'impegno e l'entusiasmo profusi.

Ora il testimone è passato all'esperto maestro Efsio Blanc. Noi componenti avremo certamente, sotto la sua direzione, la conferma che l'impegno con il canto dona la soddisfazione di contribuire alla solennità della liturgia e alla elevazione della preghiera nostra e dei fedeli; però ognuno di noi scoperà il dono più bello da sé nel proprio animo, quando scoprirà di sentirsi ancora capace di fare un altro passo, anche se timido, verso la gioia di essere cristiano!

Avete voce? Coraggio, venite, venez, vin-ade!

Per concludere forse è utile trascrivere le regolette (una specie di eptafonia) che ho redatto a mio uso durante anni di "militanza":

- DO**sa il fiato per non sparare le note o soffocare;
- RE**cati agli appuntamenti con assiduità e puntualità;
- MI**metizzarsi in mezzo agli altri non si deve: impegnati;
- FA**lsare la voce causa una gomitata dal vicino;
- SO**lennizzare non vieta di cantare con il sorriso;
- LA**mentarsi non serve: decide il direttore;
- SI**mposio? Una volta l'anno, massimo due.

IL NUOVO ORGANIGRAMMA DELLA SCHOLA CANTORUM

Direttore: Blanc Efsio

Collaboratore del direttore: Pallais Guido

Organista: Curtaz Jefferson

Vice-organista: Désandré Flavio

Organisti collaboratori: Poser Alessandro e Ragionieri Federico

FIORI E LITURGIA

di Cristina Letey e Paola Baldini

LA CORONA D'AVVENTO

*L'Avvento è tempo di gioia,
perché fa rivivere l'attesa dell'evento più lieto della storia:*

la nascita del Figlio di Dio dalla Vergine Maria.

*Ma è anche tempo di penitenza e conversione
per prepararsi alla venuta del Dio Bambino.*

*È tempo di preparazione spirituale al Natale,
un tempo di attesa e di preghiera.*

*La corona è fatta di vari sempreverdi
che stanno a significare la continuità della vita.*

La forma circolare della ghirlanda simboleggia

l'eternità di Dio che non ha né inizio né fine,

l'immortalità dell'anima e la vita eterna in Cristo.

*La corona di Avvento annuncia che il Bambino che si attende
è il Re che vince le tenebre con la sua luce.*



L'accensione della prima candela della corona di Avvento.

L'ORDINAZIONE DIACONALE DI CARLO E DIEGO

Il Diaconato, il primo gradino dell'ordine, nel cuore della Chiesa è il Sacramento di Cristo Servo.

Il diacono (questa parola significa servo) è ordinato per la diaconia, cioè il servizio della Parola e della carità.

Per questa celebrazione è stata preparata una composizione particolare che incornicia il Vangelo per simboleggiare il prezioso servizio alla Parola e alla carità. I numerosi gigli bianchi vogliono dire la gioia e la purezza; è il colore degli esseri uniti a Dio. L'abbondante varietà di verde vuole esprimere il servizio alla carità verso tutti; carità che produrrà semi, fiori e frutti numerosi.



DAI REGISTRI PARROCCHIALI

BATTESIMI

- **Agostino Angelo Pio**
il 16 giugno 2012
- **Agostino Giovanni Pio**
il 16 giugno 2012
- **Monegro Giulia**
il 23 giugno 2012
- **Arena Cristiano**
l'8 luglio 2012
- **Macioce Pietro**
il 5 agosto 2012
- **Lo Presti Martina**
il 9 settembre 2012
- **Dibello Ginevra**
il 22 settembre 2012
- **Melotto Lorenzo**
il 13 ottobre 2012
- **Amato Edoardo**
il 13 ottobre 2012
- **Muner Ariel**
il 13 ottobre 2012
- **Mercanti Pietro**
il 28 ottobre 2012



Macioce Pietro



Dibello Ginevra

MATRIMONI

- **Pizzolante Vincenzo**
e **Luddeni Simona**
il 30 giugno 2012
- **Cuppari Gianluca**
e **Jocollé Genny**
il 28 luglio 2012



- **Cappellari Misha**
Rizieri e Roveyaz
Annie Caroline
l'8 settembre 2012

- **Vacca Renato**
e **Rosolino Samanta**
il 9 settembre 2012



*Destro Matteo
e Lupo Barbara
si sono sposati a Cogne
il 22 settembre 2012*



DEFUNTI

- **Berton Elvira** deceduta il 7 giugno 2012 a 84 anni
- **Dabbene Pier Franco** deceduto il 10 giugno 2012 a 86 anni
- **Ronchietto-Silvano Annita** deceduta il 28 giugno 2012 a 83 anni
- **Bettoni Pierina Elisabetta** deceduta il 13 luglio 2012 a 92 anni
- **Cafiero Marina** deceduta il 3 luglio 2012 a 75 anni
- **Pellicone Antonia** deceduta il 4 agosto 2012 a 65 anni



Ronchietto-Silvano Annita
† 28 giugno 2012



Bettoni Pierina Elisabetta
† 13 luglio 2012



Cafiero Marina
† 3 luglio 2012



Pellicone Antonia
† 4 agosto 2012

- **Allays Adriana** deceduta il 10 settembre 2012 a 97 anni
- **Cerise Alberto** deceduto il 11 settembre 2012 a 66 anni
- **Tulipe Shimaoka** deceduta il 11 settembre 2012 a 37 anni
- **Rigoli Prosperina** deceduta il 18 settembre 2012 a 81 anni
- **Nale Gino** deceduto il 26 settembre 2012 a 91 anni
- **Accotto Annamaria** deceduta il 14 ottobre 2012 a 91 anni
- **Dodaro Vincenzo** deceduto il 18 ottobre 2012 a 69 anni
- **Gabosi Luigina** deceduta il 6 novembre a 94 anni



Cerise Alberto
† 11 settembre 2012



Nale Gino con la moglie Fosson Idelma
deceduta il 13 dicembre 2011



Dodaro Vincenzo
† 18 ottobre 2012



Trossello Carlo
† 6 novembre 2012

- **Trossello Carlo** deceduto il 6 novembre 2012 a 77 anni
- **Pascal Josephine** deceduta il 13 novembre 2012 a 99 anni
- **Carere Michelangelo** deceduto il 13 novembre 2012 a 85 anni
- **Trocello Luciano** deceduto il 25 ottobre 2012 a 89 anni
- **Villella Iolanda** deceduta il 23 novembre 2012 a 91 anni
- **Salvato Andreina** deceduta il 23 novembre 2012 a 68 anni
- **Sartori Michelina** deceduta il 26 novembre 2012 a 87 anni



Pascal Josephine
† 13 novembre 2012



Brunello Virginia
† 8 febbraio 2012

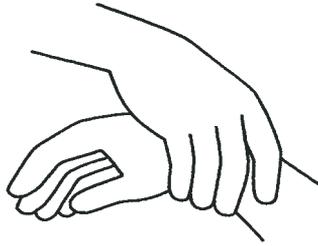


Zurzolo Gaetano
† 12 aprile 2012



Liparoti Filomena

CARITÀ



CARITAS INTERPARROCCHIALE

di Teresina Nelva Stello

Nelle due parrocchie Cattedrale e Santo Stefano è presente la Caritas Interparrocchiale che, grazie ad un gruppo di volontari, assiste le famiglie in difficoltà residenti nel centro storico. Attualmente i nuclei familiari bisognosi di aiuto sono 27 di cui 3 composti da una o due persone, gli altri 24 hanno bambini; alcune famiglie sono poi molto numerose perché hanno a carico anche nonni o altri parenti. La segnalazione delle stesse ci è pervenuta sia dalla Caritas diocesana sia dalle assistenti sociali che operano sul nostro territorio. Sono tutte in gravi difficoltà economiche o, perché hanno perso il lavoro o, perché lavora uno solo dei coniugi e in modo saltuario o stagionale; quindi



anche se, ricevono dalla Regione un piccolo contributo per l'affitto e per il riscaldamento non riescono tuttavia a mantenersi autonomamente. L'aiuto che i volontari della Caritas offrono consiste nel fornire a queste famiglie un pacco di generi alimentari di prima necessità (pasta, riso, pelati, olio, legumi, tonno, latte, zucchero ecc..)

Il Banco Alimentare regionale, che ha il magazzino a Gressan, ci fornisce questi alimenti ogni tre settimane circa ,ma non sempre riusciamo a coprire il fabbisogno delle numerose famiglie che abbiamo in carico, per cui, con le offerte in denaro che vengono date per la carità nelle due parrocchie, integriamo e comperiamo ciò che manca in modo da dare a tutti gli alimenti base necessari.

Il 24 novembre, in occasione della raccolta nazionale del Banco Alimentare , le nostre due parrocchie con molti volontari , con il gruppo di Charvensod e con numerosi alpini sono state presenti per ricevere le offerte in generi alimentari non deperibili nel Market Carrefour di Saint-Christophe . Anche quest'anno grazie alla generosità di molti cittadini sono stati raccolti in tutta la Valle molti quintali di alimenti che ora sono stoccati nel magazzino di Gressan per poi essere distribuiti a tutti gli enti caritatevoli che operano sul territorio della Valle per sostenere i molti indigenti.

Siccome il rifornimento del Banco soprattutto in alcuni periodi dell'anno non ha più disponibilità di alcuni tipi di alimenti necessari per coprire il nostro fabbisogno, i consigli parrocchiali delle due parrocchie hanno deciso di indire nelle giornate del **9 e 10 febbraio 2013** una colletta alimentare che si farà nelle due Chiese. Chi vorrà contribuire potrà in quella occasione offrire generi alimentari non deperibili o offerte in denaro che serviranno per far fronte alle necessità di queste famiglie bisognose che abbiamo in carico.



ORARIO CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

DOMENICHE E FESTE

VIGILIA ore 18.00

GIORNO ore 7.30 - 10.30 - 18.00

GIORNI FERALI

ore 7.00 - ore 8.30 - il mercoledì alle ore 18.30 a Santa Croce

NOTA:

dal lunedì al venerdì l'Eucarestia delle 8.30 inizia alle 08.25 con la celebrazione delle LODI, il sabato è preceduta dalla recita del Rosario alle ore 8.00.

CONFESSIONI IN CATTEDRALE

LUNEDÌ	17.30 - 18.30	Can. AMATO GORRET
MARTEDÌ	07.30 - 10.00 17.30 - 18.30	Can. GIUSEPPE LÉVÊQUE Can. ADOLFO BOIS
MERCOLEDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Can. ADOLFO BOIS Can. AMATO CHATRIAN
GIOVEDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Can. ADOLFO BOIS Can. RENATO ROUX
VENERDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Don LUIGINO OTTOBON Can. AMATO GORRET
SABATO	08.30 - 09.30 16.00 - 18.00 17.30 - 19.00	Can. ADOLFO BOIS Fr. R. TALLONE o Can. A. BOIS Can. AMATO CHATRIAN
DOMENICA	09.30 - 10.20 17.30 - 19.00	Can. ADOLFO BOIS Don SERGIO ROSSET

ARTE IN CATTEDRALE



LA FEDE IN GESÙ CRISTO... SCOLPITA NEL LEGNO

di Roberta Bordon (foto Andrea Pieretti)

1.



Era da poco trascorsa la metà del Settecento quando la cattedrale ricevette in dono dal vescovo Mons. Pierre-François de Sales una serie di dipinti da porre sui pilastri della navata principale: si trattava dei ritratti dei dodici apostoli, oggi custoditi nella sagrestia monumentale. Il significato dell'evento non si esauriva in una manifestazione di grande generosità e di sensibilità estetica del prelado, ma palesava anche il preciso intento di "svelare" nuovamente quella simbologia dell'edificio sacro che seicento anni prima, all'inizio dell'XI secolo, dove-

va essere ben chiara al vescovo Anselmo, promotore dei lavori di ricostruzione della chiesa madre della diocesi. I massicci e possenti pilastri romanici, che ancora oggi sorreggono la nostra cattedrale e che – non a caso- sono in numero di dodici, sono la rappresentazione simbolica della presenza degli apostoli nella chiesa di Cristo.

Oltre ai grandi pilastri e ai quadri del XVIII secolo, esiste in cattedrale un'altra preziosa rappresentazione del *Collegium apostolorum*: le figure dei Dodici sono infatti intagliate sui dossali degli stalli del coro realizzati, su commissione del Capitolo della Cattedrale, nel 1469 da due scultori, uno savoiaro, Jean Vion, e l'altro valdostano, Jean de Chétro. Il naturale scurirsi del legno avvenuto nel corso dei secoli cela ad un primo sguardo i sacri rilievi intagliati, ma soffermandosi con più attenzione su ognuno dei due lati del coro vediamo disposti gli apostoli, abbinati a profeti e accompagnati dai santi più venerati in Valle d'Aosta. Si inizia dalla parete meridionale, dal primo dossale vicino all'altare maggiore,

2.



3.



dove è raffigurato Pietro, il principe degli apostoli e si termina sul lato opposto sempre sul dossale più vicino all'altare con la raffigurazione di Mattia, il sostituto di Giuda Iscariota. La sequenza proposta rispetta l'ordine del Canone Romano della liturgia eucaristica. Ogni apostolo, il cui nome è intagliato in caratteri gotici sopra il dossale, è scalzo ed è raffigurato con i consueti attributi iconografici: Pietro con le chiavi, Andrea con la croce a x, Giacomo vestito da pellegrino (e per questo motivo è l'unico raffigurato con le scarpe), Giovanni con il calice e il serpente, Tommaso con l'ascia e la squadra, Giacomo minore senza alcun attributo, Filippo con la croce, Bartolomeo con il coltello, Matteo con la lancia, Giuda Taddeo con la spada, Simone con la sega e Mattia con l'alabarda. Ma un elemento lega indissolubilmente un apostolo all'altro ad evidenziare la loro unità nella fede: essi reggono tutti un cartiglio recante un versetto del Credo o "Simbolo Apostolico" (nella versione del cosiddetto *textus receptus*, ovvero in uso nella liturgia e catechesi di epo-

4.



ca medievale). Tale iconografia trae origine da una tradizione, riportata in un sermone per lungo tempo attribuito erroneamente a Sant'Agostino, secondo la quale, nel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo, che poi sostenne i Dodici nella loro audace missione evangelizzatrice, avrebbe ispirato a ciascun di loro un articolo del Credo.

Nello specifico caso della cattedrale di Aosta, l'errata attribuzione ad Agostino potrebbe apparire una circostanza di grande interesse da porsi all'origine della scelta di questa particolare iconografia, intesa come una sorta di tributo nei confronti del santo di Ippona, figura spirituale di riferimento per la comunità canonica aostana che osservava la regola agostiniana.

5.



Per evidenziare la lettura del Credo cristiano e il compimento dell'Antico testamento nel Nuovo, accanto al credo apostolico è raffigurato il credo profetico: ad ogni apostolo è stato infatti affiancato un profeta che a sua volta reca sul cartiglio una profezia correlata all'articolo del Credo:

6.



1. **PIETRO:** *Credo
in Deum Patrem
Omnipotentem creatorem
coeli et terre*

GEREMIA: *Patrem
invocabitis qui terram
fecit et condidit coelos
(Ger 10,12)*

2. **ANDREA:** *et in Jesum
Christum Filium eius
unicum Dominum
nostrum*

DAVIDE: *Dominus
dixit ad me Filius meus
es tu (Sal 2,7)*

3. **GIACOMO Maggiore:**
*Qui conceptus est de
Spiritu Sancto, natus
ex Maria Virgine*

ISAIA: *Ecce virgo
concepit et pariet filium
(Is 7,14)*

7.



4. **GIOVANNI
evangelista:** *Passus sub
Pontio Pilato, crucifixus
mortuus et sepultus*

ZACCARIA:
*Aspicient in eum quem
transfixerunt (Zc 12, 10)*

5. **TOMMASO:** *Descendit
ad inferna, tertia die
resurrexit a mortuis*

OSEA: *O mors, ero mors
tua, mors tuus ero inferne
(Os 13,14)*

8.

6. **GIACOMO minore:**

Ascendit ad coelos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis

AMOS: *Qui aedificat in coelo ascensionem suam (Am 9,6)*

7. **FILIPPO:** *Inde venturus est judicare vivos et mortuos*

MALACHIA: *Et accedam ad vos in iudicio, et ero testis velox (Mal 3,5)*

8. **BARTOLOMEO:** *Credo in Spiritum Sanctum*

GIOELE: *Descendam in spiritu meo super omnem carnem (Gl 2,28)*

9.



9. **MATTEO:** *Sanctam Ecclesiam Catholicam, sanctorum communionem*
SOFOZIA: *Ut invocent omnes in nomine Domini, et servient ei numero uno (Sof. 3,9)*

10. **GIUDA TADDEO:**

Remissionem peccatorum

MICHEA: *Deponat Dominus omnes iniquitates vestras (Mi 7,19)*

11. **SIMONE:** *Carnis resurrectionem*

EZECHIELE: *Educam vos de sepulchris vestris populus meus (Ez 37,12)*

10.



11.



12. MATTIA: *Vitam
aeternam amen*

DANIELE: *Vigilabunt
omnes alii ad vitam,
alii ad opprobrium*
(Dan 12,2).

Gli stalli della cattedrale di Aosta non sono semplici sedili intagliati ed ornati ma sono espressione di fede. Il loro valore risiede non solo nell'antichità, nella qualità estetica e nel pregio del materiale ma anche nella densità del significato raffigurato.

«La fede professata nel Credo è fede in Gesù Cristo, sia nella forma più antica, detta "Simbolo degli Apostoli" sia in quella più sviluppata nota come "Simbolo Niceno- Costantinopolitano". Dopo una breve menzione dell'onnipotente Padre Creatore, tutta la lunga parte centrale del testo è infatti dedicata a Cristo, con una sintetica narrazione della sua vita, morte, resurrezione e ascensione alla gloria, nonché del futuro giudizio di cui Egli sarà arbitro. L'ultima sezione riguardante lo Spirito Santo, la chiesa, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna - si riferisce similmente a

Lui perché è stato Cristo a rivelare lo Spirito e a fondare la Chiesa come è sempre Cristo a perdonare, santificare e unire gli uomini e sarà infine lui a risuscitarli dando loro la vita senza fine. I "Simboli" sono nati in diretto rapporto con lui come formule battesimali pronunciate da coloro che accettando Cristo come Figlio di Dio e Salvatore ricevevano lo Spirito ed entravano così nella Chiesa con la speranza di essere perdonati, risuscitati glorificati». (Mons. T. Verdon, prefazione a R. Mastacchi, *Il Credo nell'arte cristiana italiana*, Siena 2007).

12.



IL MUSEO DEL TESORO NELL'ANNO DELLA FEDE: INIZIATIVE PER IL 2013

di Roberta Bordon

Il 2013 è l'Anno della fede e un'attenzione del tutto particolare sarà dedicata al CREDO, il Simbolo della professione della fede cristiana. Nel mese di marzo (7, 10, 15 marzo) saranno proposti degli itinerari in cattedrale che attraverso alcune opere d'arte sacra e la lettura di passi evangelici e testi del Concilio Vaticano II cercheranno di mettere in evidenza i contenuti e i significati essenziali del Simbolo.



Il dittico di Probo



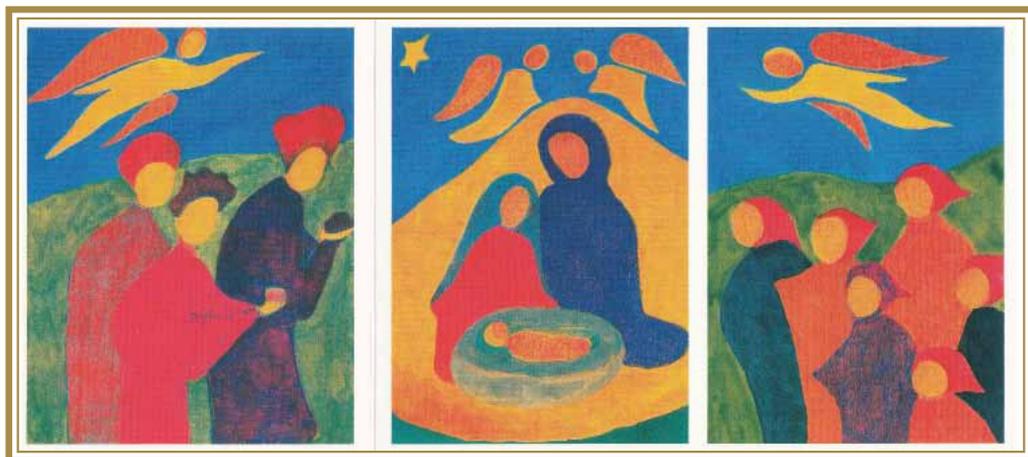
L'interno del Museo del Tesoro nel deambulatorio della Cattedrale

Dato il buon esito dello scorso anno, anche nel 2013, sarà riproposto il progetto intitolato "Guidati dallo Spirito", destinato ai ragazzi che si preparano a ricevere la cresima. Si tratta di un percorso, suddiviso in tre momenti, che attraverso le testimonianze archeologiche ed artistiche della cattedrale e la visione di un filmato vuole accompagnare alla riscoperta del significato del sacramento della cresima, e far conoscere ed approfondire il ruolo del vescovo, le sue insegne, la storia della cattedrale, chiesa madre della diocesi, e alcuni "testimoni di Cristo" come gli Apostoli e il nostro santo patrono Grato. Proprio quest'ultimo, insieme a san Giocondo e sant'Eldrado (santo patrono della Novalesa in Val di Susa) saranno i protagonisti di una mostra che nei mesi di giugno-settembre 2013 sarà allestita negli spazi del Museo del Tesoro, nell'ambito del progetto internazionale *Sculture Médiévale dans les Alpes*.

L'esposizione di Aosta sarà una delle sezioni di un progetto espositivo più ampio, dal titolo *Des Saints et des Hommes. Images des saints dans les Alpes à la fin du Moyen Age*, che coinvolgerà altri musei dell'arco alpino (Annecy, Ginevra, Sion, Torino e Susa) dove saranno allestite le altre sezioni dell'esposizioni ognuna dedicata a santi e sante che hanno svolto un ruolo importante per il territorio alpino.

Il Museo del Tesoro della Cattedrale ha inoltre aderito all'iniziativa *Musei in rete 2013* proposta dall'Associazione dei Musei Ecclesiastici (AMEI) in relazione alle celebrazioni per l'anniversario dell'Editto del 313 d.C., tra le quali si annovera anche la mostra dedicata alla figura dell'imperatore Costantino allestita in questi mesi a Milano (Palazzo Reale, ottobre 2012 – marzo 2013). Nell'ambito dell'iniziativa, il Museo del Tesoro della Cattedrale ha organizzato due conferenze, che si terranno presso il Salone episcopale tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, dedicate una all'origine e allo sviluppo nei primi secoli del Cristianesimo in Valle d'Aosta e l'altra al *Crismon* e al dittico in avorio del 406 d.C. appartenente alla collezione del museo. Questo prezioso oggetto raffigura l'imperatore Onorio (395-423 d. C.), che in una delle due valve reca un labaro con l'iscrizione «IN NOMINE XPI VINCAS SEMPER», sormontata da un piccolo medaglione con il *Crismon*, ovvero le lettere greche *chi* e *rho* sovrapposte (iniziali della parola *Christos*). Il motto richiama quello famosissimo, «IN HOC SIGNO VINCES», che l'imperatore Costantino fece apporre sui labari delle legioni del proprio esercito alla vigilia dello scontro militare contro Massenzio e che –secondo la tradizione- gli sarebbe apparso in sogno unitamente ad una croce disegnata nel cielo.

L'anno successivo alla vittoria su Massenzio, Costantino e Licinio emanarono l'importante editto del 313 d.C. che decretò la libertà di culto in tutto l'impero e la conseguente fine delle tragiche persecuzioni per i cristiani. Esso segnò la diffusione del cristianesimo nell'Impero e l'inizio dell'Europa cristiana.



*Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

(TUROLDO)

*Don Fabio
e il Consiglio pastorale parrocchiale
augurano di cuore
un sereno e santo Natale!*